UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
CORSO DI LAUREA IN LETTERE

TESI DI LAUREA

I Coloni del regime
Aspetti della vita rurale nell'Agro Pontino
1930 - 1939

Laureanda
Laura De Nardis

Relatore
Prof. Paolo Mattera

Anno Accademico 2009-2010

Indice

- **Introduzione** 1

- **Capitolo 1:**
- 1.1 La politica di opere pubbliche durante il fascismo 2
- 1.2 Opera Nazionale Combattenti 4
- 1.3 Le case e i poderi 6

- **Capitolo 2:**
- 2.1 I primi arrivi 8
- 2.2 Le manifestazioni 13
- 2.3 I matrimoni e le nascite 15
- 2.4 I sussidi 19
- 2.5 Le malattie e le morti 22

- **Capitolo 3:**
- 3.1 Cambio podere 25
- 3.2 I rimpatri e le aggiunte lavorative 29
- 3.3 Le disdette 32

- **Appendice** 48

- **Fonti e bibliografia** 70

Introduzione

È noto che per garantire il consenso popolare, il Regime fascista aveva attuato dei piani per una serie di opere pubbliche destinate a portare il miglioramento del territorio,una crescita del lavoro e della popolazione. Tra questi lavori pubblici, di certo uno dei più importanti è stata l'opera di Bonifica Integrale attuata nella zona dell'Agro Pontino, un tempo terreno di paludi e pantani. Con la Bonifica nacquero ben 3000 colonie nelle quali vivevano i mezzadri e i contadini che coltivavano la terra.
Nell'arco degli anni ci sono stati vari studi, a livello nazionale, regionale e provinciale, che hanno portato a conoscenza dei fenomeni riguardanti quel periodo storico. A livello locale, si cerca, invece, tramite le varie associazioni, di portare alla luce aspetti sempre nuovi di quella società e di non far dimenticare la realtà dell'Agro Pontino.
Con il corso degli anni sono nati o sono stati inglobati all'interno degli archivi statali locali, dei fondi nei quali vengono raccolti i dati della bonifica. Nell'Archivio di Stato di Latina, ad esempio, sono presenti fondi che contengono le buste riguardanti la vita di ogni podere, le planimetrie della zona, foto e testimonianze orali di quella che è stata la nascita di una nuova terra e di una nuova società all'interno dell'Italia.
Con il continuo reperimento di nuovo materiale c'è, di conseguenza, un continuo studio del territori, ma ,nonostante la pubblicazione di libri da parte di autori locali, o i convegni culturali annuali dei borghi e della città di Latina, manca sempre un tassello per completare il puzzle di questa parte di storia.
Con la mia tesi ho cercato di contribuire alla ricostruzione di questo puzzle parlando degli aspetti quotidiani dei coloni dagli anni dei primi arrivi (1930-31') fino al 1939.
Attraverso la ricerca nei fascicoli dei singoli poderi e le interviste ai coloni contenute nel Fondo Cencelli (nell'Archivio di Stato di Latina), ho potuto ricostruire alcuni degli aspetti della vita quotidiana delle famiglie coloniche.
Un primo capitolo introduttivo generale sulla politica di opere pubbliche durante il fascismo, la descrizione dell'O.N.C. e della composizione delle case e dei poderi.
Poi un secondo capitolo in cui, partendo dall'arrivo delle prime famiglie in Agro Pontino, si analizzano alcuni degli aspetti principali della vita nei poderi, come le manifestazioni, i matrimoni e le malattie. Con il terzo capitolo si passa poi, quindi dall'arrivo e permanenza nelle colonie, ad analizzare le famiglie coloniche che sono tornate nella terra d'origine e che non sono rimaste,evidenziando i motivi principali del loro ritorno, volontario o meno

Capitolo 1

1.1 La politica di opere pubbliche durante il fascismo

Nel decennio che intercorre tra la seconda metà degli anni Trenta e l'Impresa d' Etiopia si collocano alcune scelte politiche ed economiche del regime strettamente legate tra loro e accompagnate da martellanti campagne propagandistiche del partito e del Governo. La propaganda era, per il Governo, il miglior mezzo per ricevere consensi dalla folla[1]; così oltre alle continue immagini del Duce su cartoline, i ritratti all'interno delle scuole e degli uffici, il Capo del Governo pensò bene di adoperare le grandi manifestazioni di piazza, i discorsi e la radio per raggiungere sempre più potere. Accanto a questi mezzi, il Governo comprende che c'è bisogno di prendere una serie di iniziative anche sul piano economico.

Tra le più importanti, di cui occorre parlare è la cosiddetta "bonifica integrale"[2], che Mussolini presenta in numerosi scritti e discorsi come una grandiosa operazione destinata ad accrescere la superficie e le capacità produttive dell'agricoltura italiana, colonizzando e risanando terreni paludosi , creando sistemi d'irrigazione ,trasferendo contadini da zone sovraffollate a terre nelle quali c'è bisogno di braccia.
Il primo provvedimento , che ne pone le basi, è la legge del 1924, che affida al governo il compito d'intervenire per l'esecuzione di opere pubbliche e di bonifica agraria, stabilendo un contributo statale su tutte le opere da farsi che rende economicamente conveniente per i proprietari procedere ai miglioramenti.
La svolta decisiva avviene quattro anni dopo con la legge del 1928, nota come "legge Mussolini" che detta un piano finanziario per l'attuazione del progetto di bonifica stanziando sette miliardi di lire da spendersi nell'arco di quattordici anni. "La bonifica si risolse in un grande programma di lavori pubblici , la cui ruralizzazione avvenne per precisa scelta del regime sotto la direzione e nell'interesse della proprietà terriera"[3] e che gli obiettivi furono molteplici. Si puntò soprattutto sul"risanamento eugenico e la colonizzazione dei territori redenti"[4]. Per la Bonifica dell'Agro Pontino, fu decisivo

[1] Sabbatucci- Vidotto , "Storia d'Italia", UTET.

[2] L'avvento del fascismo e il regime, la storia d'Italia, utet

[3] Domenico Preti, "La modernizzazione corporativa", pag. 34-35.

[4] Ivi

l'intervento dell'Opera Nazionale Combattenti, il quale organo portò in maniera abbastanza rapida all'espropriazione di vasti poderi e al loro appoderamento. Un altro passo cruciale è stato la fondazione del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna nel 1931.
L'obiettivo di quest'organo è quello di ruralizzare l'Italia,impedendo la migrazione verso altri stati e allo stesso tempo avviare la forza lavoro in esubero verso le aree spopolate e bonificate. La politica dei lavori pubblici ebbe il suo massimo sviluppo negli anni 30': furono realizzate nuove strade e nuovi nodi ferroviari. Nel giro di soli tre anni (dal 31' al 34') fu portata a termine la parte più impegnativa e più spettacolare dei lavori pubblici: la bonifica dell'Agro Pontino, vasto territorio paludoso e malarico a Sud di Roma. Furono recuperati ben 60.000 ettari e furono creati ben 3000 nuovi poderi, nei quali vennero insediati contadini provenienti dalle zone più povere del Centro-Nord (soprattutto dal Veneto). Furono costruite borgate rurali, le quali prendevano i nomi delle battaglie della Grande Guerra, e vere e proprie città nuove come Sabaudia e Littoria (oggi Latina e capoluogo di provincia). Per svolgere gli interventi dei lavori più importanti, Mussolini si servì di veri e propri "tecnici", come l'esperto di agraria Arrigo Serpieri.

Sotto un certo punto di vista l'arretratezza economica del Belpaese è stata funzionale al regime e all'ideologia fascista . Il fascismo, infatti, predicava il "ritorno alla campagna", esaltava la sanità e la bellezza della vita campestre lanciando la parola "ruralizzazione". Scoraggiava l'afflusso dei lavoratori verso i centri urbani e esaltava la funzione del matrimonio e della famiglia, come garanzia di uno sviluppo demografico. Le donne avevano soprattutto la funzione di valorizzare la vita domestica, mentre allo stesso tempo, si cercava di creare un "uomo nuovo", mantenendo le strutture sociali e le tradizioni del passato ma voltandosi verso il futuro in cui la popolazione fosse pronta

La bonifica di queste terre rappresenta un grande successo propagandistico per il regime, nonché un notevole sforzo lavorativo da parte degli operai adetti alla costruzione dei canali e allo scolo delle acque, ma anche per i contadini che coltivarono poi quelle terre.[5]

[5] Giardina, Sabbatucci, Vidotto, "Storia dal Novecento ad oggi", ed. Laterza

1.2 Opera Nazionale Combattenti

L'Opera Nazionale Combattenti fu istituita dal Capo del Governo nel 1917 con il Decreto del 10 Dicembre[6] numero 1970 sotto la spinta dello slogan "la terra ai contadini". Inizialmente non furono specificati i compiti del suddetto istituto, ma successivamente , sotto la guida di una commissione speciale (formata dal ministro Nitti, Comanni, Baldini, Bordiga, Cabrini, Perrone, Montalcini, Mosconi, Carretto, Ramasso, Sansone, Moreschi, Pistone e Conti Rossini) fu elaborata una bozza per uno statuto.

Si chiedeva di privilegiare i combattenti intesi come soldati al fine di "agevolare l'assestamento del mercato del lavoro, di stimolare la qualificazione della mano d'opera, di determinare consociazioni di lavoro e di capitale per il migliore rendimento all'interno e all'estero"[7] con l'intento soprattutto di aiutare i contadini "che avevano avuto le più gravi perdite e privazioni"[8]. Purtroppo tornati dalla guerra, i contadini non avevano trovato ciò che avevano pensato[9], infatti l'Opera non aveva realizzato nessun programma di esproprio , anzi spesso si trovavano altri contadini che coltivavano la loro terra. I reduci, presa consapevolezza della loro situazione, si organizzarono in cooperative o associazioni . Il Governo intervenne con la forza facendo sgomberare i terreni occupati lasciando all'O.N.C. l'istruttoria e i modi per fare ciò, elevando l'Opera a vero e proprio organo statale[10]

Mussolini si rese conto della forza di questo nuovo istituto e se ne servì come strumento per realizzare il suo piano di politica agraria fascista, comprendente la bonifica dei terreni e il controllo diretto dei coloni. L'O.N.C. divenne il punto di riferimento per altri Ministeri come quello dell'Agricoltura, degli Interni, delle Migrazioni e Colonizzazione interna. Inizia la battaglia del grano e della Bonifica.

---

[6] O.N.C. Ar., Commissioni per la fondazione dell'O.N.C., 30 ottobre 1918.

[7] Ivi

[8] ivi

[9] ASLT, , fondo Cencelli, busta numero 3, intervista ai coloni.

[10] Storia dal Novecento ad oggi, Giardina- Sabbatucci-Vidotto. Ed. Laterza.

Negli anni successivi, nonostante la propaganda e i lavori, dopo la crisi del 29' che colpì profondamente anche il nostro paese, la disoccupazione era alle stelle poiché vennero licenziati molti operari che negli anni precedenti erano stati assunti in città e c'era il calo demografico e lo spopolamento dovuto all'emigrazione negli altri paesi europei.

È proprio adesso che il Capo del Governo pensa di attribuire ai braccianti i nuovi poderi in costruzione nelle zone di bonifica dell'Agro Pontino. L'Opera Nazionale Combattenti raggiunge, così, il suo apice poiché gli organi che curarono principalmente il programma dei lavori furono due:

- il Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione interna, a cui spettava il compito di scegliere e smistare i lavoratori;

- l'Opera Nazionale Combattenti a cui spettava il compito di interessarsi degli aspetti tecnici ed umani.

1.3 Le case e i poderi

Il podere comprendeva la casa colonica e il terreno da coltivare. Da una media approssimativa, calcolata seguendo lo studio di ogni podere, ad ogni famiglia spettava un terreno coltivabile che si estendeva dai 18 ai 24 ettari. Gli ettari di terreno, che compongono il podere, varia sulla base di alcuni fattori di cui i principali sono : il tipo di ordinamento culturale relazionato alla natura del terreno e il rapporto tra il lavoro e il ricavo.[11] L'unità poderale è stato un compito difficile poiché si dovevano soddisfare non solo le famiglie coltivatrici, ma anche delle esigenze di politica sociale.[12]

Il podere veniva affidato ad una famiglia in base a dei criteri che dovevano tener conto della forza lavorativa da insediare nel fondo, la quale veniva calcolata secondo il numero, il sesso e l'età dei componenti della famiglia del colono.[13]

Il 21 gennaio del 1932 vengono posate le prime fondamenta della prima casa colonica. Ogni casa colonica doveva riportare una scritta sul muro, leggibile, che indicava O.N.C., il numero del podere e l'anno dell'era fascista in cui era stata costruita.

Le case coloniche erano tutte azzurre con il tetto rosso,tutte uguali perché non si potesse invidiare il vicino. "… come un esercito ordinato per tutto l'azzurro delle case uniformi e per tutti i tetti rossi"[14]. Così apparivano alla vista di chi andava a vedere le opere di risanamento dell'Agro Pontino.

Dalle ricerche effettuate tra le buste dei poderi e il "Genio" di Littoria, si evidenziano i caratteri principali di queste case: avevano tutte il tetto di tegole, oppure a terrazzo se situata in una zona esposta al vento.
Ce n'erano di diversi tipi e se ne possono contare almeno sette rinominate con il nome di "casa colonica di tipo: A,B,C,D,E,F,G.".

---

[11] Cfr. ASLT, O.N.C. poderi

[12] " Littoria. Storia di una provincia", A. Folchi, Regione Lazio, 1992.

[13] Cfr. ASLT,Contratto di mezzadria.

[14] "La parola e il premio del duce ai pionieri delle bonifiche pontine", C. Alvaro, La Stampa, 19.12.1933

Di conseguenza erano diverse per superficie (metri quadrati), altezza (a uno o due piani), e ampiezza (dai tre ai circa sette vani). Tutto ciò in base anche all'estensione del podere e al numero di componenti della famiglia. Annessa alla casa, come dimostrano i documenti, c'era la stalla che poteva accogliere da un minimo di quattro ad un massimo di dodici capi, ed, in base ad essa la concimaia. C'erano, poi, in dotazione con la casa, il portico, il forno, il lavatoio e l'abbeveratoio, il pozzo, il porcile e il pollaio.[15]

In tutto e per tutto, la casa colonica doveva essere diversa e contrapposta alla casa di città, cioè evitare il condominio.

[15] Cfr. ASLT, O.N.C. poderi

Capitolo 2

2.1 I primi arrivi

Ore 8.30 circa del mattino: treno proveniente da Treviso in arrivo al binario 2 di Cisterna di Roma. Questo è ciò che l'altoparlante poteva trasmettere all'arrivo dei treni ed è anche la voce che ascoltavano i viaggiatori, ormai stanchi del viaggio. Allora, nel 33', non c'erano le agenzie di viaggio, né tantomeno i telefoni cellulari per poter avvisare che si era arrivati. "Ma chi si voleva avvisare? Si arrivava tutti insieme, tutta la famiglia carichi di bagagli e di mobilia." [16]. Dopo viaggi lunghissimi, che duravano tutta una notte su delle panchine di legno negli scompartimenti o a terra sulle proprie valigie, nuovi coloni, i pionieri della terra, si trovavano spaesati a scendere dal treno e ad iniziare una nuova vita.

La maggior parte di queste famiglie proveniva dalle provincie di Treviso, Verona, Padova,Rovigo, Venezia, Ferrara,Udine; veniva da piccoli paesi poveri, dove c'era la fame, con la speranza di trovare condizioni di vita migliori. Le notizie di un nuovo lavoro per queste famiglie povere e disperate venivano dal Comune di provenienza per mezzo dei sindacati o per mezzo dei giornali.[17] Si doveva essere combattenti per poter partire, o meglio almeno un uomo del nucleo famigliare, magari il padre, aveva dovuto partecipare alla prima guerra mondiale.

Torniamo all'arrivo nella stazione, che in realtà è il punto di partenza per le storie di questi uomini, donne e bambini. Per costoro che sono padri, madri, figli, figlie, cugini, zii. Si può solo immaginare, cosa balenava nella loro mente alla vista di tutta quella folla che scendeva dai treni e cercava di avere notizie sul da farsi. Bene, arrivati, scesi i propri bagagli, che poi non erano molti, venivano "accolti" solo dal fattore, al massimo dal direttore; i loro nomi venivano pronunciati ad alta voce, poi fatti raggruppare per nuclei famigliari e gli veniva assegnato il numero del podere [18]. Caricati su dei

[16] Cfr.,ASLT, fondo Cencelli, busta 104, fascicolo numero 3, intervista ai coloni.

[17] I

[18] Ivi

camion,molto probabilmente il modello era il 18.10 chiamato anche "pavese"[19], venivano trasportati verso la terra e la casa a loro assegnate.

Venivano scaricati e, presentata la casa, lasciati a loro stessi e alla sistemazione. In quegli anni, i primi del 30',però, le case dei primi coloni non erano ancora del tutto pronte. All'interno di esse, infatti,si trovavano molto spesso ancora gli operai che le stavano costruendo e i componenti delle famiglie che arrivavano erano costretti a dormire nella stalla, anche questa non ancora ultimata, oppure nella concimaia. Si dormiva tutti assieme, magari sui bagagli non ancora disfatti, oppure sulla paglia racimolata prima del loro arrivo, per non avere freddo, mentre gli operai occupavano le stanze del piano superiore [20]. Alcuni di loro si dovettero accontentare anche di dormire in delle baracche provvisorie.[21] Il cibo della prima sera era offerto dall'Opera Nazionale Combattenti e consisteva in un misero pasto di pane,formaggio e un po' di vino per scaldarsi[22]

La casa, anche da ultimata, veniva consegnata vuota. Difatti l'Opera Combattenti si preoccupava soltanto della sua costruzione che consisteva in una cucina,le stanze da letto,la stalla e il magazzino; poco distanti, sempre all'interno del podere,si trovavano un pozzo,il forno e la concimaia.[23] Ogni famiglia doveva poi provvedere ai propri bisogni procurandosi i mobili per la cucina, i letti e la biancheria, se non l'avevano già portata con loro durante il viaggio dal paese natio.

Bisogna pensare che, nonostante il Contratto di mezzadria del colono ci descriva quello che veniva dato in dotazione dall'O.N.C. , in realtà per i primi giorni, a volte per le prime settimane o mesi, le famiglie coloniche erano spoglie di ogni bene e dovevano arrangiarsi per iniziare il lavoro sulla loro nuova terra. Gli uomini si occupavano dell'aratura, solcatura e scolatura dei canali utilizzando soltanto le zappe e, se erano fortunati ad avere già i buoi, dell'aratro. Le donne, invece, si occupavano di qualsiasi cosa: andavano tra i campi ma pulivano anche la casa, cucinavano e si occupavano degli animali da cortile. Ognuno aveva il suo compito, ma, allo stesso tempo, accorrevano

---

[19] Ibidem .

[20] ASLT, fondo Cencelli, busta numero 104, fascicolo numero 3, intervista ai coloni.

[21] Ibidem.

[22] Cfr., ASLT, Relazione dei fattori dell'O.N.C.

[23] Cfr., ASLT, tipi di casa colonica.

dove vi era più bisogno. L'acqua si raccoglieva dal pozzo, il pane si preparava e si cucinava nel forno e il latte si mungeva dalla mucca "da latte" fornita dall'Opera. [24]

Anche per gli animali, si dovette aspettare qualche tempo. Difatti non tutti trovarono subito gli animali nella stalla. Prima fra tutti gli animali che veniva consegnata era la mucca da latte, poi venivano i buoi utili all'aratura e di essi bisognava averne molta cura altrimenti si andava incontro a delle sanzioni. Molto spesso, essendo i buoi presi allo stato brado, capitava che , se lasciati incustoditi, fuggivano e ci volevano poi giorni e giorni prima del loro ritrovamento: "per opportuna conoscenza di codesto Spett. Ispettorato si comunica che alla colonia 333 è stato smarrito un vitello, nato brado, che per la sua natura selvaggia non è stato possibile prenderlo, per quanto il colono, altri ed il capoccia di questa Azienda abbiano cercato di farlo rientrare nella colonia. In ogni caso continua da parte di questa Azienda le ricerche." [25]
Per quanto riguarda il mantenimento degli animali bisogna dire che il colono si occupava di tutto:dal cibo all'acqua e alla loro pulizia. Era vietato, come da patto colonico, la macellazione di questi animali, i quali appartenevano in parte, ovvero più della metà, all'Opera, in parte al colono. Gli incidenti, però, capitano a tutti e, tra i documenti analizzati,nei rapporti dell'O.N.C. emergono casi in cui alcuni coloni venivano multati[26] perché, dopo la morte dei loro animali, la maggior parte delle volte avvenuta per tendinite, invece di chiamare il veterinario per accertare i motivi del decesso, tagliavano prima del loro arrivo delle parti da conservare e consumare come cibo. È un atto che certamente è vietato oggigiorno come allora, ma la condizione che portava comunque a praticarlo era principalmente una:la fame. L'unico animale adatto alla macellazione era il maiale di cui la quantità numerica veniva stabilita in base all'unità lavorativa e consumatrice di ogni famiglia; si potevano possedere, poi, degli animali da cortile come le galline per la produzione di uova. "Il colono ha facoltà di tenere un piccolo allevamento di animali da cortile, più le chiocciate necessarie ai rinnovi, proporzionalmente alla estensione del podere e al numero dei componenti della famiglia, restando in facoltà dell'O.N.C. stabilire la specie e il numero di detti animali. […] è pure in facoltà del colono di poter allevare a tutto suo vantaggio un suino da

[24] ASLT, fondo Cencelli, busta numero 104, fascicolo numero 3, intervista ai coloni.

[25] ASLT, O.N.C. poderi, busta 1040, podere numero 333.

[26] ASLT, Contratto di mezzadria, art.29, pg. 21

ingrasso per i bisogni della sua famiglia. Per le famiglie di oltre 12 persone , l'O.N.C. potrà autorizzare l'allevamento di un secondo suino."[27]

Inizialmente le donne non erano in grado, o meglio, non sapevano fare il pane; le prime colone, infatti, venivano da una realtà molto diversa da quella che avevano trovato in Agro Pontino. I loro luoghi di provenienza erano sì poveri, ma erano pur sempre dei paesi i quali erano provvisti di botteghe dove si trovavano vari generi alimentari; nella loro situazione,invece, ora, erano costrette ad imparare. Le case dei poderi erano isolate e distanti le une dalle altre e nei borghi c'era solo qualche baracca. Così, le colone impararono a fare il pane per le loro famiglie e appresero il metodo dalle mogli dei fattori che, con molta pazienza, insegnarono loro come fare.[28]

Così si andava avanti di settimana in settimana, di mese in mese, cercando di lavorare il più possibile per mantenere le numerose famiglie. Gli animali, quelli della stalla, erano dati dall' O.N.C. ed erano numerati, mentre ogni famiglia poteva avere gli animali da cortile, polli e conigli, in quantità non definite. Tutto seguiva il ciclo delle stagioni, come anche oggigiorno per l'agricoltura, ma soprattutto seguiva gli ordini e le direttive dell'Opera. È , infatti, quest'ultima che decide ogni cosa: dal numero di quintali per la semina, al giorno della semina stessa, dal tipo di grano da piantare all'erbe mediche consentite e così via. "La direzione tecnica della colonia spetta all'O.N.C. Il podere deve essere attrezzato efficientemente e tempestivamente dall'O.N.C. di tutto quanto è di sua spettanza, e deve essere condotto scrupolosamente dal colono in modo che ne risulti la piena rispondenza ai dettami ed esigenze della moderna e più progredita agricoltura. Compete all'O.N.C. di stabilire le coltivazioni da effettuare nel podere e la loro distribuzione, nonché di indicare le pratiche colturali che il mezzadro dovrà eseguire e le norme per l'allevamento del bestiame e per ogni altra attività che si attui nel podere non escludendosi le iniziative del colono che a giudizio dell'O.N.C risultassero sane e vantaggiose . la scelta e l'acquisto delle sementi, del bestiame e di tutte le materie utili all'agricoltura, sono di competenza esclusiva dell'O.N.C." [29]

---

[27] Ibidem, art. 21, pg.17.

[28] ASLT, fondo Cencelli, busta 104, fascicolo 3, intervista numero 8.

[29] ASLT, Contratto di mezzadria, art. n. 7, pg.11

Il fattore aveva il compito di controllare che ogni cosa andasse per il meglio ed era considerato il tramite tra la singola famiglia colonica e l'Opera; il suo controllo settimanale, a cavallo, avveniva solitamente durante il sabato pomeriggio ed era essenziale che sia i cortili di ogni casa che le strade comuni fossero nel più completo ordine e decoro.[30]

I bambini,durante il giorno, andavano a scuola, quelle che erano state costruite in ogni borgo; al pomeriggio tornavano a casa e mentre i più piccoli giocavano, i più grandi aiutavano i genitori ed i parenti nelle faccende di casa. Si aspettava la sera per cenare tutti insieme, ma prima del pasto, le famiglie più religiose, recitavano il rosario od una preghiera. Durante la cena, che non era poi così abbondante, si parlava e si raccontava la giornata trascorsa e ci si preparava per il lavoro del giorno seguente; non c'erano la televisione ed erano pochissimi coloro che avevano la radio, così i più grandi raccontavano le loro storie, quelle della loro terra ed i piccoli ascoltavano, come se fossero delle tribù d'indiani d'America. Oppure si cantava: canzoni popolari, in dialetto, ma anche canti religiosi [31]. Si può immaginare una gran confusione in queste famiglie poiché erano molto numerose: dai dati raccolti, infatti, risulta che ogni famiglia fosse composta in media dalle 8 alle 17 persone.[32]

Nonostante il grande numero di queste famiglie (si parla, infatti,con certezza di 3002 poderi[33]) sull'Agro Pontino, essendo le case sparse nella vasta campagna, i nuclei familiari erano isolati gli uni dagli altri e difficilmente si conoscevano i propri vicini o si aveva il tempo di fare delle conoscenze nuove. I rapporti extra-familiari avvenivano nella maggior parte dei casi durante la domenica,in chiesa dopo la funzione, oppure quando si facevano dei grandi lavori tutti insieme come la raccolta del grano,la trebbiatura, la macinazione oppure, ancora, quando c'erano le grandi manifestazioni agrarie a Littoria o le fiere.

---

[30] Cfr., ASLT, relazione dei fattori all'O.N.C.

[31] ASLT, fondo Cencelli, busta 104, fascicolo 3.

[32] Cfr., ASLT, Contratti di mezzadria.

[33] Ivi.

2.2 Le manifestazioni

Come detto nel paragrafo precedente, i grandi incontri avvenivano durante le adunate per l'arrivo del Duce, oppure durante le fiere. In queste occasioni, infatti, veniva richiesto a tutti i coloni e alle loro famiglie di presentarsi nelle piazze o nei luoghi di campagna indicati per l'incontro. Ogni volta che il Capo del Governo scendeva nell'Agro Pontino era una grande festa sia perché i contadini avevano un giorno di riposo dai campi sia perché vi era motivo per incontrarsi anche con i parenti che si trovavano in poderi più distanti.
Per alcuni, però, le manifestazioni erano delle forzature in quanto non tutti, nonostante fossero coloni, aderivano pienamente al regime, oppure vi erano del tutto avversi. : "Ho letto quanto mi avete scritto nella Vostra del 2 corrente circa la possibilità che all'Hermada possa esservi qualche elemento che svolge tra i coloni opera di sobillazione. Nel comunicarvi che ho interessato persona di mia fiducia perché indaghi riservatamente, Vi prego tenermi al corrente di quanto farete per cercare di raggiungere i suddetti torbidi elementi. Il Segretario Federale. 5 Aprile 1938".[34]

Le manifestazioni consistevano nel far sfilare i bambini, ragazzetti e ragazze in divisa fascista, poi di seguito i contadini con i carri e i buoi davanti al Duce. Lungo i lati della piazza venivano esposti, oltre agli animali migliori, anche i prodotti per mostrare i miglioramenti del terreno,una volta paludoso, ma anche il duro lavoro dei coloni.[35]
Per questo motivo, ad ogni manifestazione venivano scelti i migliori capofamiglia ,tra tutte le colonie, da premiare pubblicamente: presentare il bestiame in buon ordine oppure aver conseguito una buona annata agraria portava alla vincita di una trebbiatrice oppure di un premio in denaro di Lire 100. Ricevere un premio, che poi veniva consegnato direttamente dal Duce, non era solo motivo di orgoglio, ma doveva "essere anche un incitamento per perseverare il lavoro e a spronare anche gli altri coloni a migliorare"[36]. Capitava, a volte, che il premio non venisse più consegnato (sicuramente a causa della mancanza di soldi) e di conseguenza i coloni inviavano delle lettere

[34] ASLT, Segreteria politica,Ispettorato Agro Pontino

[35] Cfr. ASLT,fondo Cencelli, busta 104, fascicolo 3, intervista ai coloni.

[36] ASLT, O.N.C. poderi,busta 1093, pod. 2010.

personali all' Ispettore dell'Opera per sollecitare l'arrivo del mancato dono[37]; dono che, successivamente veniva inviato per riparare all'errore commesso.

[37] Ibidem, busta 200, pod. 534.

2.3 I matrimoni e le nascite

Per chi ancora non avesse moglie o marito, ma era in età di sposarsi, lo Stato aveva imposto una tassa di celibi-nubili di circa 100 lire da doversi pagare annualmente. Il Governo voleva, infatti, favorire l'aumento dei matrimoni e di conseguenza quello delle unità famigliari e l'incremento delle nascite.[38]

Erano in pochi coloro che tornavano nel loro paese nativo per contrarre un matrimonio già predisposto, quindi il maggior numero delle nuove unioni avveniva tra componenti di nuclei famigliari che erano vicini di podere. La maggior parte delle conoscenze avveniva attraverso i lavori collettivi nei campi,oppure durante le feste nei borghi dove si ballava. Successivamente il pretendente andava dal padre della sua amata per chiederne la mano, e costui decideva se accettare o meno la proposta.[39]

Per un matrimonio alcune famiglie richiedevano spesso un anticipo in denaro dei all'O.N.C., che variava dalle 100 alle 150 lire[40] . Molto probabilmente i soldi erano necessari, non per la funzione religiosa come accade oggi, ma per il corredo nuziale e la sistemazione della nuova coppia in una stanza della casa colonica di una delle due famiglie. Difatti, dopo il matrimonio, i novelli sposi andavano ad abitare con i genitori non potendo occupare un nuovo podere, data la mancanza dei requisiti previsti nel contratto di mezzadria. Ciò su cui la coppia poteva contare era soltanto un letto e i necessari lenzuoli e coperte del corredo.

La festa di per sé era molto sobria, ma nonostante tutto si festeggiava il meglio che si poteva, essendo il matrimonio uno dei pochi motivi per allietare i giorni lavorativi. Non c'erano addobbi sontuosi se non qualche festone dove si svolgevano i balli e non c'erano rinfreschi , ne tantomeno acquisti pazzi per i vestiti dato che quest'ultimi erano sempre gli stessi (i coloni avevano un solo vestito per le feste). Dopo la funzione, infatti, i parenti partecipavano ad un pranzo o ad una cena modesta sì, ma sempre più sostanziosi di quelli quotidiani. Molto probabilmente il vino e la musica non mancavano mai essendo il primo di produzione delle famiglie stesse ed i musicisti conoscenti oppure parenti stessi. Si ballava e festeggiava all'interno della

[38] ASLT, O.N.C. poderi, busta 1055, pod

[39] Ivi, busta 1111, pod.1844.

[40] Ivi,busta 1844,pod. 1111,1826,2163,2433.

concimaia, la quale veniva ripulita appositamente per l'occasione, e la quale era il luogo più adatto essendo chiusa ed avendo il pavimento in cemento.[41]

Il giorno dopo di già tutti a lavoro, favorito dalla nuova entrata di forza lavorativa all'interno del podere del genero o della nuora. Il capofamiglia restava lo stesso nonostante si fosse creato un nuovo nucleo famigliare e a lui si doveva rispetto e si doveva far capo per qualsiasi questione; chi entrava nella nuova famiglia accettava, quindi, tutte le condizioni e le regole che da lui venivano dettate.[42]

Come scritto precedentemente, il Governo cercava di favorire le nascite all'interno delle famiglie e per questo motivo veniva dato un premio di natalità che consisteva in una somma di denaro che variava in base al numero di figli che si aveva già. Un caso eccezionale ci fu nel 1937 quando nacque la Principessa Maria Pia in casa Savoia e per festeggiare il lieto evento vennero stanziati dei fondi per i bambini nati nello stesso mese della bambina reale. [43]

Pochissime donne venivano portate all'ospedale per partorire poiché si trovavano molto lontano dalla loro casa e il trasporto dell'autoambulanza o della macchina in affitto era molto costoso. Quasi la totalità delle madri,quindi, se non gravemente malate, partorivano in casa con l'aiuto dei propri famigliari oppure si avvisava un'ostetrica che arrivava in auto e si doveva pagare, anche in questo caso , sia il suo lavoro che il suo trasporto: "Si invita a pagare il conto dell'ostetrica G. F. per il lavoro svolto nel giorno 24 c.m."[44]. Entro pochi giorni dalla nascita, si doveva comunicare il nuovo evento all'Opera e si doveva riferire il nome, ma soprattutto il cognome del nascituro e trascrivere il bambino o la bambina all'interno dell'elenco dei componenti della famiglia. " In riferimento alla nota sopra indicata, si comunica che B. M. di U. (non U. come erroneamente comunicato a questa Direzione) è nato da Z. C. unita illegalmente con B. U. di T. che ha riconosciuto il neonato e al quale ha dato il proprio nome: pertanto il neonato risiede nella colonia in oggetto, ove risiede la mamma."[45]

---

[41] ASLT, fondo Cencelli, busta104, fascicolo 3.

[42] Ivi

[43] ASLT, O.N.C. poderi, busta 760,pod. 206

[44] Ibidem, busta 458, pod. 764.

[45] Ibidem, busta 1096, pod. 1627

Ci sono dei casi in cui, senza contrarre matrimonio, i ragazzi, all'insaputa dei genitori e furtivamente avessero dei rapporti intimi, da cui poi scaturiva la gravidanza della ragazza. Nella maggior parte di questi eventi le due famiglie concordavano per un matrimonio entro un breve periodo; ma non era sempre così poiché altre volte i due ragazzi continuavano a vivere nei rispettivi nuclei famigliari oppure una delle due famiglie chiedeva il cambio di podere : " […] quindi perciò prego la Eccellenza Vostra affinché voglia pigliare provvedimento su questo caso se altro non si potesse per lo meno cambiare podere che stiamo troppo vicino prima che vengono cose più raccapriccianti,fiducioso di quanto chiesto gli anticipo i miei vivi ringraziamenti. Con ossequi. F.to T. A. mutilato di guerra saluti fascisti."[46] .
Avere dei figli fuori dal matrimonio era, infatti, per una ragazza e la sua famiglia un grande disonore e per questo motivo venivano scoraggiati tali rapporti anche prima che potessero avvenire. Quando non era più possibile fare nulla, invece, è accaduto che la ragazza disonorata provasse ad uccidere l'uomo : " Si comunica a codesto Ispettorato che ieri 13 c. m. verso le ore 19 circa, la colona T. A., di anni 21, figlia del colono T. A. del podere 682, sparava un colpo di rivoltella contro il colono M. G. del podere 691 senza però colpirlo; le presunte cause sembrano derivate dal fatto che la colona sia stata abbandonata dopo aver avuto rapporti intimi col colono M." [47] .

Nonostante il premio di natalità e i vari sussidi che venivano concessi, molte famiglie si trovavano in difficoltà per il mantenimento dei loro figli e così le donne si rivolgevano, con pietose lettere, direttamente al Capo del Governo o a sua moglie Rachele per chiedere ulteriori aiuti. Chiedevano di avere un'altra mucca da latte: "L'emarginata in questione si è rivolta a questa Federazione lamentando di non avere il latte necessario per il nutrimento di un suo bambino di otto mesi, perché nel podere non ci sono mucche. Segnalo il caso a codesto Ispettorato, per tutto il possibile, benevolo interessamento, grato, a suo tempo, di una qualche notizia in merito"[48].
Anche dei soldi per poterli vestire o comprare il necessario per la scuola "Eccellenza, la povera madre di cinque teneri bambini, si inginocchia ai piedi dell' E.V. affinché stenda la sua mano pietosa su di essi, come a tanti ha sollevato. Essi, come fiori selvatici, vivono fra due famiglie numerose nel campo di un podere presso Borgo Piave, nella più

[46] Ibidem, busta 1007, pod. 682.

[47] Ivi

[48] Ibidem, busta 3132, pod 1558.

squallida miseria, nudi, scalzi , cibandosi solo di polenta e radicchio.[…] Eccellenza, a chi rivolgermi, se non ad Ella, che è la prima madre d'Italia, che a tanti bimbi ha sollevato colla sua opera umanitaria"[49]. Oppure delle convenzioni per i medicinali " Si porta a conoscenza che la famiglia colonica del pod. 961 ha fatto richiesta a Donna Rachele per un sussidio per curare il suo figliolo gravemente malato"[50] o ancora per mandarli nella colonia marina: " […] la colona in oggetto ha fatto richiesta di un sussidio per poter mandare il suo figlio- malato di bronchite- alla colonia marina di Terracina, per migliorare le sue condizioni di salute"[51].

[49] Ibidem, busta 936, pod. 2156

[50] Ibidem, busta 156, pod. 961.

[51] Ibidem ,busta 1007, pod.1070

2.4 I sussidi

Al di là delle richieste di anticipi ,sul saldo colonico, riguardanti i matrimoni o i sussidi per le persone malate (che sono anche le richieste più comuni e frequenti), ci sono dei casi isolati e particolari , i quali mostrano la vera vita di queste persone. I componenti delle famiglie coloniche richiedono, infatti, degli aiuti monetari per ogni genere di cosa a loro necessaria.

C'è chi chiede un arto di legno provvisorio dopo l'infortunio subito sul lavoro: " Si porta a conoscenza di codesto Ispettorato del sussidio inviato al colono M. U., per sopperire alla mancanza di un arto, dovuta ad un incidente agricolo. I soldi saranno necessari all'operazione e all'acquisto di una gamba di legno" [52] . Chi, invece ,dei soldi per comprare dei letti e della biancheria per i figli reduci dall'A.O.I. (Africa Orientale Italiana). " Prego inviare all'Ufficio di competenza, la domanda della colona T. R. del podere 32, per ricevere un sussidio monetario affinché possa comperare il necessario per i suoi due figli reduci dall' A.O.I." [53] . C'è chi, come scritto precedentemente, si lamenta di non avere la mucca da latte per il suo bambino[54] e chi chiede dei soldi per acquistare libri o scarpe[55] .

Ci sono coloro che richiedono un'intercessione per far studiare le proprie figlie nei collegi di avviamento al lavoro[56],e chi vorrebbe ricomprarsi i vestiti di festa andati perduti dopo un incendio: " […]si comunica che la famiglia colonica in oggetto ha fatto richiesta per un sussidio di lire 500, utili a sopperire alle future spese per comprare nuovi abiti da festa, dopo che a causa di un incendio è andato quasi tutto perduto. Si attende risposta" [57].

C'è una famiglia che vorrebbe un sussidio per provvedere alle spese del processo del figlio dopo che ha ucciso un ladro: "Mi permetto intervenire presso di Voi per pregarVi di voler favorire in quanto possibile la famiglia dei coloni T. (podere 591 Borgo Piave),

---

[52] ASLT, O.N.C. poderi, busta 1193, pod. 1314

[53] Ibidem, busta 162, pod.32.

[54] Ibidem, busta 420,pod 900

[55] Ibidem,busta1039, pod. 306

[56] Ibidem, busta 1043, pod. 369

[57] Ibidem, busta 1046, pod.193

un figlio dei quali è ricorso al Vostro patrocinio, in un processo d'Assise che deve tenersi contro di esso per omicidio.[…] Vi pregherei di voler tenere in considerazione le condizioni economicamente modestissime della famiglia T., la quale non può far fronte a spese ingenti per la difesa del figlio.[…] mi permetto pertanto raccomandare alla Vostra attenzione e benevolenza la famiglia T., al quale vorrete accordare il Vostro autorevole appoggio" [58] ; e chi, invece il ladro non l'ha preso e vorrebbe soltanto ricomprarsi la bicicletta: " Il colono Z. G. ha presentata a questa direzione la domanda, che si rimette allegata, al fine di ottenere una anticipazione straordinaria di lire 150, per acquistare una bicicletta necessaria per i servizi della colonia, ed avendogli rubata quella che aveva"[59].

I soldi per riparare la motocicletta di un amico, dopo che i suoi buoi l'hanno ridotta in pessime condizioni: "[…] G. A. si è fermato al Dopolavoro per bere un'aranciata la sciando incustoditi fuori dalla porta per il breve periodo di tempo i buoi attaccati al carro.[…] Alcuni ragazzi che stavano giuocando hanno spaventato i buoi i quali hanno tentato di fuggire.[…] non è stato possibile evitare che questi investissero la motocicletta del Sig. Dott. P. che trovasi anch'essa incustodita da circa un'ora, a poca distanza dal carro del colono G. Ho interrogato il colono , il quale non nega il fatto dichiarando di essere disposto a sostenere la spesa necessaria alla riparazione della motocicletta purché venga anticipata dall'On.le Opera."[60]; oppure richiedere dei soldi necessari a pagare una multa e riparare la rete del vicino, rotta per abbreviare la distanza da percorrere : "il colono B. P. aveva caricato, in un campo un carro di fieno, per poter raggiungere la strada avrebbe dovuto percorrere sul suddetto campo circa 150 metri,pensò bene, per abbreviare la distanza di circa 70 metri, di abbattere un tratto di recinzione permanente (passoni e corda spinosa) per raggiungere la rotabile"[61].

C'è chi vorrebbe tanto come premio di colonizzazione una bella trebbiatrice, ma non può : "Io sottoscritto S. N. colono del pod.534 dell'Azienda di Borgo Carso, ho l'onore di rendere noto alla E. V. che il 4 del scorso Dicembre sono stato prescelto dall'O. V. E. per il premio di una trattrice[…] e non può immaginare la soddisfazione privata in quel

[58] Ibidem, busta 1109, pod.591

[59] Ibidem busta 1134, pod. 648

[60] Ibidem,busta 162, pod. 34

[61] Ibidem,busta 1084, pod. 1514.

momento che mi trovai quando il Duce, su ordine del Duce , andai avanti alla trattrice premio assegnatomi. Io non posso dimenticare perché la mia soddisfazione mi fu tolta. Levarmi il premio davanti al Capo del Governo nostro Duce, che è una follia …" [62]; e chi, invece, sono anni che desidera di sperimentare un impianto apistico[63] sul suo terreno.

Una famiglia vorrebbe aprire un'osteria[64], mentre un'altra vorrebbe un cavallo per andare in giro[65].

Sono tutte richieste che potevano essere accettate o no; alcune sono per serie necessità, mentre altre un po' meno. Tutte, però, riconducono ai bisogni che avevano quegli uomini e quelle donne che, per andare avanti e vivere dignitosamente, ne necessitavano.

[62] Ibidem, busta 144, pod. 534

[63] Ibidem, busta 1061, pod 1907

[64] Ibidem, busta 901, pod. 750

[65] Ibidem,busta 1207, pod. 2306

2.5 Le malattie e le morti

Si è parlato precedentemente delle richieste che venivano fatte dai coloni per loro stessi o per i componenti delle loro famiglie. In quasi la totalità dei poderi c'è stata una o più richieste di un sussidio o di un anticipo per sopperire alle cure mediche dovute ad infortuni o a malattie.[66]

La malattia più comune nelle zone dell'Agro Pontino era certamente la malaria, causata dalla presenza di zanzare "anofele"; questi insetti, infatti, nascono principalmente nelle zone paludose, quale era il territorio pontino prima della Bonifica integrale. Per combattere le zanzare c'erano una serie di accorgimenti dettati dall'Opera: come non far stagnare l'acqua sotto i vasi e avere alle finestre delle proprie case le zanzariere. Erano così frequenti i casi di malaria che fu creato l'Istituto Antimalarico nell' anno 1935, all'indomani dell'inaugurazione della provincia di Littoria. Alla popolazione veniva poi distribuito il "chinino", cioè delle pasticche simili a caramelle per bambini, che veniva usato come farmaco preventivo; ogni persona doveva prenderne una dose giornaliera e in ogni casa doveva essere conservato all'asciutto e fuori dalla portata dei bambini.

Molto frequenti erano anche i ricoveri negli ospedali per le cure oftalmiche[67] , soprattutto per le persone di età superiore ai 40 anni; per questo tipo di problema non vengono indicate le cause ne tantomeno i tipi di cura. Essendo il clima molto umido, ma allo stesso tempo ,in alcune zone, molto ventilato ,c'erano moltissime colone e bambini che soffrivano di problemi ai polmoni e ai bronchi. Per cercare di alleviare i dolori e i disagi, in questi casi la cura era di andare a "fare i fanghi ed altre cure termali" [68]ad Abano oppure di mandare i bambini nelle colonie marine di Terracina durante il periodo estivo. [69]

---

[66] Cfr. ASLT, O.N.C. poderi

[67] Ivi

[68] Ivi

[69] Ibidem, busta 1030, pod. 450, 807,1041, 2009, 2305.

Altra malattia molto comune tra i bambini è la poliomelite; quando si veniva colpiti la conseguenza era la paralisi di uno o più arti e il solo rimedio era di poter "acquistare l'apparecchio ortopedico"[70] .

Si era "alienati" se si aveva bisogno di cure all'Istituto Mentale, il quale aveva un costo nettamente maggiore rispetto agli altri tipi di cura: in molti casi le persone aventi questa malattia entravano anche in tenera età negli istituti e, se ne uscivano, era solo dopo la maggiore età. Ciò comportava un costo enorme poiché oltre alle "cure" si dovevano pagare il vitto e l'alloggio. Nonostante questo, la maggior parte delle famiglie che avevano un alienato tra i loro componenti erano quasi costretti a non tenerli in casa poiché disturbavano costantemente e rendevano difficile non solo la convivenza, ma anche la buona conduzione del fondo[71].

Per quanto riguarda gli infortuni, invece, il numero maggiore si riscontra tra i ragazzi e gli uomini poiché erano loro che guidavano i lavori tecnici del campo ed erano loro che utilizzavano i macchinari agricoli a motore.[72]

Raramente, nei documenti, sono descritte le cause di morte delle persone adulte, e si può ipotizzare che venissero date per scontate data l'età;a parte le morti per febbre alta, i deceduti sotto le armi ," si informa la famiglia in questione dell'avvenuta morte sotto le armi in A. O. I. del figlio D. P. il 3 c.m."[73], e i suicidi : " per opportuna conoscenza si comunica che il colono C. O. capo famiglia del pod. 2478 nella notte fra il 6 ed il 6 corrente si è suicidato appendendosi a un albero. Si ignorano le cause del suicidio."[74],infatti , non risultano mai altre cause di morte.

Molto spesso, invece, si conoscono le cause di morte dei bambini poiché l'Opera dava ordine di eseguire le autopsie e questo fa comprendere quanto si interessassero alla mortalità infantile.
Purtroppo le cause di morte erano principalmente due: l'annegamento e avvelenamento. Per entrambi si può parlare di incidente.

[70] Ibidem, busta 1147, pod. 2232

[71] Ibidem, busta 1173, pod. 2495; busta 1007, pod.689

[72] Cfr. O.N.C. poderi busta 1147

[73] Ibidem, poderi 115, 867, 1007, 1356, 2760, 2478

[74] Risultano un numero di ben 11 suicidi tra le buste dei poderi di cui soltanto per 2 si conoscono le motivazioni.

Per quanto riguarda il primo caso si può dire che era molto facile che i bambini, andando a giocare vicino i canali, vi cadessero dentro[75]. Allo stesso modo era facile "eludere la vigilanza dei famigliari" e mangiare, in quantità eccessive, le pasticche di chinino che assomigliavano a delle caramelle.[76] Per questa seconda causa di morte le famiglie venivano anche multate poiché si aveva l'obbligo in ogni casa di avere il chinino ben custodito dentro un mobile e chiuso a chiave proprio per evitare e prevenire questo tipo di disgrazie.

[75] ASLT, O.N.C. poderi, pod. 1723,2074,,2134

[76] Ibidem ,pod.501,2162,368,

Capitolo 3

3.1 Cambio podere

A causa delle continue morti, soprattutto infantili, molte famiglie richiedevano il cambio del podere[77], sia perché veniva a mancare l'unità di forza lavorativa necessaria alla conduzione del terreno, sia perché molte di loro, a causa del dolore, non erano più in grado di vivere nelle stessa casa[78].

Il cambio del podere non sempre veniva concesso poiché dipendeva da molti fattori e primo fra tutti la disponibilità di case e terreni conformi allo stato della famiglia richiedente[79]. Spesso, per far fronte alle molteplici richieste, l'Opera spostava da un podere all'altro, due famiglie le cui richieste erano opposte per facilitare e velocizzare il trasferimento. Ad esempio: se c'era una famiglia poco numerosa che richiedeva una casa più piccola, la si trasferiva in un podere di cui l'altra famiglia era molto numerosa e aveva richiesto una casa ed un terreno da coltivare più adatto alla loro quantità numerica e forza lavorativa.[80].

Le richieste del cambio di podere erano molteplici e variavano di famiglia in famiglia, di caso in caso. Le più frequenti, come scritto sopra, erano fatte subito dopo la morte di uno dei componenti, in particolar modo se si trattava del capofamiglia o più di un uomo, dato che erano coloro che valevano maggiormente come unità lavorativa [81]. Per questi casi si può parlare di malattia o di morte dovuta all'anzianità, ma capitava che in una famiglia ci fossero dei giovani partiti volontari per l'Africa Orientale Italiana,e che purtroppo non erano più tornati perché deceduti[82] .

Altri casi di richieste per il cambio podere, avvenivano quando uno o più componenti contraevano matrimonio e di conseguenza si trasferivano, soprattutto se donne, nella casa della loro nuova famiglia e si "sottomettevano" alla volontà del loro nuovo

[77] ASLT, O.N.C. poderi, busta 1032, pod. 501.

[78] Ivi

[79] Ivi

[80] Ibidem, busta 367, pod. 1673.

[81] Cfr. ASLT, Contratti di mezzadria

[82] ASLT, O.N.C. poderi, busta 438, pod. 2011.

capofamiglia, ovvero il suocero. Questi spostamenti, dovuti ai matrimoni, non incidevano profondamente sull'andamento del podere, né tantomeno sugli equilibri generali, fino al momento che il nuovo nucleo famigliare, che si era composto, non diventasse una vera e propria altra famiglia ed era quindi in grado di condurre da sola un altro podere. Quando ci si sposava, infatti, era necessario solamente far presente all'Opera, tramite un documento firmato, che ci sarebbe stata un'aggiunta o una mancanza di forza lavorativa all'interno di una famiglia, e che, soprattutto, il fatto non avrebbe inciso sull'andamento del podere: "[…] Le unità lavorative rimaste sono ugualmente sufficienti per la sua razionale conduzione"[83].

Matrimoni, quindi, e morti, erano le cause maggiori. Accanto a queste,però ce n'erano delle altre. Anche le malattie influivano pesantemente sull'umore dei componenti delle famiglie coloniche e molto spesso, proprio a causa della malaria o della tubercolosi, le famiglie richiedevano un cambio di podere per stare più vicino al borgo, oppure per avere un'aria più salubre in cui vivere[84]. Di certo, in tutte le zone dell'Agro Pontino erano presenti le anofele, ma vi erano i terreni bonificati molti anni prima in cui la presenza di questi insetti era molto più ridotta, e quindi maggiormente aspirati dai coloni.[85]

Proprio perché inizialmente erano dei territori paludosi, ed erano stati bonificati in anni diversi, c'erano dei terreni poderali che rendevano meglio rispetto ad altri ed anche questo era motivo di richiesta per il cambio del podere. Un conto è, infatti, lavorare un terreno fertile, un altro conto è lavorare un terreno argilloso, e quindi lavorare il doppio,che poco rendeva e sostentava a malapena i suoi coltivatori. " Il sottoscritto T. G., colono del pod. 84 dell'Azienda Grappa, fa domanda a codesto ispettorato , affinché li venga concesso di cambiare podere possibilmente con destinazione ad Aprilia. Motivo di questa richiesta è perché la casa non è sufficiente per la mia famiglia è perché il podere, dato la natura del terreno non rende sufficiente per il mantenimento della mia famiglia. Fiducioso di ottenere quanto chiedo sentitamente ringrazio"[86].

---

[83] ASLT, O.N.C. poderi, busta 102, pod. 304.

[84] Cfr., ASLT, O.N.C. poderi

[85] Cfr.,ASLT, O.N.C. poderi

[86] ASLT, O.N.C. poderi, busta 170, pod.84. Lettera all'Ispettorato dell'Agro Pontino.

Il cambio del podere avveniva anche in altri casi come, ad esempio, quando una famiglia aveva delle ragazze in età da matrimonio che venivano infastidite dai vicini coloni "[…]prego la Eccellenza Vostra affinché voglia pigliare provvedimento su questo caso se altro non si potesse per lo meno di cambiare podere che stiamo troppo vicino prima che vengono cose più raccapriccianti, fiducioso, di quanto richiesto in anticipo i miei vivi ringraziamenti con ossequi. F.to T.A. mutilato di guerra saluti fascisti. Borgo Montello lì 12-10-1938."[87]; oppure per evitare che, a causa delle discordie tra possidenti vicini, avvenissero gravi liti con conseguenze poi irreparabili.[88]

Oltre ai problemi di varia natura che potevano nascere tra i coloni, ci sono molti documenti in cui si richiedono, invece che il cambio del podere, degli ampliamenti per la casa[89] o un'aggiunta di ettari da coltivare[90], oppure l'impianto di alcune colture sperimentali.[91] Per il primo caso molto difficilmente le richieste venivano accolte poiché le case, si sapeva, erano standardizzate e l'Opera non concedeva dei lavori aggiuntivi per l'ampliamento della casa neanche a spese totali del colono stesso. Il motivo maggiore era però dato dal fatto che la famiglia colonica non era proprietaria della casa in cui risiedeva, ma si trovava soltanto in una condizione di "affitto" come era stato stabilito dal Contratto di mezzadria, e il podere si poteva riscattare e far diventare proprio solo dopo 10 anni. L'aggiunta del terreno da coltivare, variava, invece, in base al numero di componenti (soprattutto se in esubero) e ciò, assieme alle colture sperimentali, veniva concesso facilmente dall' O.N.C.

Difatti c'è stato solo una richiesta di questo tipo che non è stata accettata e riguardava il progetto relativo all'impianto e alla gestione di un'industria apistica: "[…] La Provincia di Littoria colle sue 3000 famiglie di coloni stile nuovo , col Parco Nazionale , cogli agrumeti, gli avvicendamenti, i prati naturali ed artificiali, col suo clima marittimo è senza dubbio il luogo ideale e di certa riuscita per la grande azienda apistica industriale di oltre 1000 alveari, quali normalmente prosperano negli U.S.A. e nella U.R.S.S. Conosco il Progetto Z. per l'impianto di un Apiario di 200 alveari in Littoria; ma pure

[87] Ibidem, busta 1007, pod. 682

[88] Ivi

[89] Ibidem, busta 1032, pod.501

[90] Ibidem, busta 484, pod. 703

[91] Ibidem, busta 1060, pod.1900

trovandolo accuratissimo e magari perfetto, se considerato fatto per la fondazione di un Osservatorio Apistico Provinciale scientifico-sperimentale, non lo stimo invece rispondente ai concetti generali di tecnica industriale redditizia, tanto necessaria in questo momento di sanzioni in atto e per la prossima concorrenza coloniale ed estera […] 1936"[92].

[92] Ibidem, busta 1061, pod. 1907

3.2 I rimpatri e le aggiunte lavorative

Si è visto, nel paragrafo precedente, come molto spesso i coloni richiedessero dei cambi di podere in base alle loro esigenze. Tutto ciò valeva per le famiglie che,costantemente, avevano avuto il desiderio di continuare a lavorare la terra a loro assegnatole nonostante le problematiche che avevano riscontrato negli anni.

Come oggi, ci sono famiglie e famiglie, persone e persone, e questo è dimostrato dalla realtà dei fatti per quanto riguarda la nostra quotidianità, e dai documenti di archivio per quanto riguarda i coloni dell'epoca fascista.

Con ciò voglio dire che,analizzando i documenti contenuti nelle buste dei poderi, ho trovato molte situazioni, l'una diversa dall'altra, ma che si possono dividere principalmente in due gruppi : - ci sono coloro che hanno continuato a lavorare la terra; - e poi ci sono coloro che se ne sono andati.[93]

Per quanto riguarda il primo gruppo sto parlando, come prima, di quelle persone che non hanno mai rinunciato al lavoro e che non si sono tirati indietro alle difficoltà. Queste famiglie richiedevano il cambio dei poderi, oppure un ettaro in più[94] o in meno[95] pur di continuare a stare nell'Agro Pontino. L'ipotesi, da me più accreditata, è che , dopo aver lasciato tutto già una volta nella loro terra d'origine, molte famiglie non sentissero il bisogno di spostarsi nuovamente. Immaginiamo, infatti,cosa potesse essere per loro dover nuovamente fare i bagagli e ripartire ancora una volta da zero. Non tutti erano disposti a lasciare il luogo dove si erano stabiliti ed avevano lavorato duramente, per tornare in una terra, lasciata povera, e magari ritrovarla ancora più povera. Certo vivevano in una casa ed avevano una terra da coltivare che non era ancora di loro proprietà[96], ma stando alle parole del Governo e ai vari tipi di contratti firmati, il podere sarebbe stato loro dopo una decina di anni e dopo averlo riscattato.[97]

---

[93] Cfr. ASLT, O.N.C. poderi dall'1 al 3002

[94]Ibidem, busta 404, pod. 709

[95] Ibidem, busta 1030, pod. 1004

[96] Cfr., Contratti di mezzadria

[97] Ivi

Con una promessa, quindi , di diventare proprietari assoluti[98] della terra che stavano lavorando, questi coloni cercavano di tenere duro, di comportarsi bene per non essere disdetti, e facevano del tutto per continuare ad avere la forza lavorativa sufficiente prevista per la conduzione del podere. Molti nuclei famigliari, infatti, dopo aver subito una perdita, sia del capofamiglia che di altri componenti, per cause di morte o di matrimonio o di partenza per l'A.O.I. , richiedevano l'integrazione di altri componenti appartenenti alla loro famiglia, sia che si trovassero già nell'Agro Pontino in altri nuclei numerosi, sia che si trovassero ancora nelle zone settentrionali di provenienza. "Nulla osta a questo Ispettorato perché la madre del colono emarginato, C.R., raggiunga al più presto il proprio figlio per essere integrata nella famiglia di questi- Si prega di voler confermare-21/giugno/1939."[99]

E poi, si può dire, alcuni di loro avevano trovato l' Eldorado rispetto alle condizioni in cui erano partiti; molte famiglie si erano ambientate molto bene[100] e molti di loro si erano sposati creando nuove famiglie. I coloni venuti nell'Agro Pontino hanno creato, difatti, una nuova comunità ed hanno dato vita a quei territori prima paludosi dove regnavano la malaria, le anofele e il brigantaggio.

Nonostante abbia appena parlato dei coloni rimasti sulle terre pontine, devo descrivere il secondo gruppo: il gruppo di coloro che hanno rinunciato. Credo che si possa dire proprio così: loro hanno rinunciato. Lo dicono anche i documenti: "si porta a conoscenza di codesta On.le Sede che il colono F.A. genero del capo-famiglia M.A. – pod.321 Azienda Piave, ha fatto *volontaria rinunzia* alla colonia ed è rimpatriato ad Arsa Grande (Padova) insieme con la propri moglie M.E. Le unità lavorative rimaste nel podere sono ugualmente sufficienti per la sua razionale conduzione."[101]

Il perché di queste rinunce volontarie non viene mai menzionato, se non per quelle che riguardano il ritorno in patria a causa della cattiva salute[102]. L'Agro Pontino, come già scritto, era una terra paludosa e ricca di zanzare ed altri insetti nocivi; nonostante la

---

[98] Solo dopo il riscatto del podere, a distanza di dieci o quindici anni.

[99] Cfr. ASLT,O.N.C. poderi,busta 334 pod.2219

[100] Nonostante le discriminazioni da parte degli abitanti dei paesi limitrofi come Sermoneta e Sezze .

[101] ASLT, O.N.C. poderi, busta 1714, podere 321.

[102] Ibidem

Bonifica Integrale, la razione di chinino ed altre precauzioni come lo scolo delle acque, moltissime persone si ammalavano e difficilmente guarivano velocemente.

L'aria era umida,lo è tutt'oggi, e coloro che soffrivano di malattie ai bronchi o ai polmoni, oppure agli occhi, non riuscivano a guarire proprio a causa del clima poco salubre[103]. Il freddo dell'inverno penetrava nelle ossa, il sudore estivo veniva asciugato dal forte vento mentre si era nei campi e avere la tosse o la febbre, all'epoca, non era come avere l'influenza oggi: di queste sciocchezze ci si moriva.

Soltanto alcuni, in pochi, hanno descritto il motivo per cui se ne andavano; forse erano i più sinceri o semplicemente i più ingenui. Coloro che avevano ancora un terreno di proprietà e dei famigliari nell'Italia Settentrionale, ripartivano; ma non sempre,anzi quasi mai,proprio per questi motivi, l'Opera e il Ministero delle migrazioni interne ti concedeva il rimpatrio[104]. Il fine della bonifica e della colonizzazione era di creare qualcosa dove non c'era nulla e non ti permetteva di tornare indietro facilmente: ci volevano dei validi motivi ed una terra di proprietà non lo era. Così la maggior parte delle famiglie che rimpatriavano usavano come scusa sempre la stessa: "il clima non adatto alla salute cagionevole dei bambini- donne"[105]. Oppure, altri, addicevano a delle promesse di matrimonio da mantenere[106] .

In nessun documento da me trovato si fa riferimento ad altri tipi di motivi: non si poteva dire che in Agro Pontino ci si trovava male e che si aveva nostalgia delle terre d'origine. Non si poteva dire che non si andava d'accordo con gli altri coloni o gli altri abitanti dei borghi e delle cittadine; non si poteva dire che il fattore era severo e che si lavorava troppo, per troppo poco cibo e guadagno. Lo si poteva pensare, ma non lo si poteva dire.

---

[103] Cfr., O.N.C. poderi; dati dell'Istituto Antimalarico.

[104] Ibidem, O.N.C. poderi

[105] Ivi

[106] Ibidem, busta 1020,pod. 145- 280-1030.

3.3 Le disdette

Ho descritto, nel paragrafo precedente, come ,non era possibile tornare nella propria terra natia tanto facilmente. Per le famiglie che volevano ripartire, infatti, non era così semplice. Accanto a coloro che si trovavano bene nell'Agro Pontino, ed avevano trovato la loro Terra Promessa, che lavoravano duro per mantenere ciò che stavano costruendo, c'erano anche delle famiglie di cui i componenti avevano degli atteggiamenti poco corretti ed inadeguati.

All'epoca, per qualsiasi reato o punto del contratto che non veniva rispettato, so proseguiva con la disdetta, ordinaria o in tronco. Dipendeva dal tipo di reato o dal tipo di mancanza avvenuta e una volta che l'Opera Combattenti aveva preso la sua decisione, era poi difficile tornare indietro.

La durata del contratto di mezzadria era a tempo indeterminato, ma era rescindibile di anno in anno da ciascuna delle due parti[107] prima dell'inizio della nuova annata agraria; quest'ultima aveva inizio il primo ottobre e terminava il trenta settembre dell'anno successivo.[108] È proprio per questo motivo che i trasferimenti delle famiglie coloniche avveniva solitamente entro i primi di ottobre, ma anche perché si doveva essere in tempo per l'aratura e la semina del grano da raccogliere nel periodo estivo.[109]

La disdetta, secondo la legge, non "potrà essere valida se data dopo il 31 marzo di ogni anno. Se entro il termine suddetto il contratto non è stato disdettato da nessuna delle due parti, s'intenderà tacitamente rinnovato per un altro anno e così di seguito di anno in anno"[110].

Quando si riceveva o si richiedeva una disdetta, ogni colono era costretto a continuare la coltivazione normalmente seguendo i dettami del buon agricoltore, e continuando a seguire anche tutti i lavori che erano già stati prescritti.[111]

---

[107] ASLT, Contratti di mezzadria: "[…] disdetta da presentarsi nei modi di legge."

[108] Ivi

[109] Cfr. O.N.C. poderi

[110] Cfr. Contratti di mezzadria, pag.8 ,articolo 4.

[111] Ibidem, pag. 9, articolo 5.

La rescissione in tronco avveniva principalmente per otto motivi che sono elencati nel Contratto di mezzadria[112] di ogni famiglia colonica e sono i seguenti:

a) Indegnità politica pronunciata dai competenti organi al Partito;
b) Gravi ingiurie, atti di insubordinazione ed atti di violenza nei confronti dei rappresentanti od agenti dell'O.N.C.;
c) Qualsiasi condanna penale del « reggitore» della famiglia colonica;
d) Furti e gravi danneggiamenti alle proprietà;
e) Abbandono o impegnative contrattazioni del bestiame senza il preventivo consenso dell'O.N.C.;
f) Vendita o sottrazione di prodotti soggetti a divisione o ad essere consumati per l'alimentazione della famiglia e del bestiame o per il miglioramento del fondo, nonché vendita o sottrazione delle scorte , sementi, concimi, mangimi ed ogni altra cosa di pertinenza del fondo e per qualsiasi atto disonesto commesso dal «reggitore» nei riguardi dell'O.N.C.;
g) Abbandono del podere da parte della famiglia colonica o sottrazione di una parte della forza lavoratrice della famiglia stessa, che pregiudichi la sua efficienza considerata in relazione alla normale conduzione del fondo;
h) La constatata recidiva inadempienza alle condizioni stabilite dal presente contratto.[113]

Quando, quindi, avveniva una di queste condizioni, si doveva procedere immediatamente alla denuncia alla Magistratura del Lavoro[114], la quale,poi, analizzando i singoli casi provvedeva alla disdetta o meno della famiglia colonica in questione.

Durante la durata degli anni[115], sono state molte le famiglie coloniche disdette assieme a quelle andate via volontariamente e quindi si può immaginare un ingente flusso migratorio non solo da nord a sud, ma anche viceversa. L'avvicendamento nei poderi di vari nuclei famigliari diversi era molto veloce, a

[112] Ibidem pagine 9-10, articolo 6.

[113] Ivi

[114] Ivi

[115] Si fa riferimento agli anni compresi tra il 1932 al 1939, prima dell'entrata in guerra dell'Italia.

volte[116], e non sempre le prime famiglie coloniche arrivate nei primi anni, sono state anche quelle che sono rimaste fino al rilevamento totale del fondo,dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.

Tornando ai punti dell'articolo numero sei, del Contratto di mezzadria, illustrerei ,per ognuno di essi, alcune vicende in modo più approfondito, in modo da portare non solo degli esempi concreti, ma anche per specificare meglio (o almeno tentare di specificare) quello che accadeva nella realtà.
Vorrei, infatti, mostrare, attraverso l'analisi dei documenti, cosa poteva accadere nella vita quotidiana di queste 3000 famiglie coloniche, magari ricavando dai testi non solo ciò che si trova scritto, ma anche ciò che non si trova nero su bianco e che si può leggere tra le righe.

Per quanto riguarda i primi due punti [117], ritengo che le vicende si possano accorpare poiché, nella maggior parte dei casi, non vi è l'uno senza l'altro. L'indegnità politica, infatti, se non esplicitamente espressa, si riceveva anche quando c'erano gravi ingiurie verso gli agenti dell'O.N.C. oppure atti di insubordinazione.
Tolto un solo caso di " opera di sobillazione collettiva", peraltro riscontrato in un solo documento e non accertato da nessun altro, nell'Azienda dell'Hermada[118], era frequente che tra i coloni e gli agenti vi fossero spesso delle divergenze. L'Opera controllava ogni cosa ed era sempre presente nei lavori dei campi; aveva agenti e sottoagenti di zona che regolarmente facevano rapporto riguardo ciò che accadeva nei poderi a loro assegnati. Era facile che si venisse alle mani o addirittura scaturissero delle risse , dopo che il capo- zona riprendeva un colono per una sua mancanza. Il controllo era rigido su ogni cosa: dal modo di seminare alla quantità di seme da utilizzare, dal raccolto alla cura del bestiame, dall'uso di un attrezzo agricolo alla pulizia del cortile.
Gli agenti avevano il compito che tutto andasse secondo le direttive impartitegli, ma

[116] Cfr. ASLT, O.N.C. poderi.

[117] Cfr. contratto di mezzadria, pagina 9, articolo 5, punti a) e b).

[118] ASLT, Segreteria Politica, Federazione dei Fasci di Combattimento, Littoria,Aprile 1938.

allo stesso tempo non tutti i coloni erano disposti a farsi indicare il modo in cui dovevano compiere il loro lavoro : " io se il contadin e mi sa fare il lavoro"[119].

E poi, molti dei capi-zona, una volta saliti di ruolo, "dimenticavano" cos'erano stati prima e qual'erano le loro origini; perché anche loro inizialmente erano dei coloni, o figli di capi famiglia risiedenti nei poderi. Dopo aver fatto domanda di lavoro all'Opera, venivano assunti come agenti o sottoagenti .Così con i coloni, un po' feriti nell'orgoglio di uomini, un po' di agricoltori che sanno il fatto loro, si creavano incidenti di vario tipo che andavano dalle parole ai fatti. Non era raro che stanchi del duro lavoro e dei rimproveri i coloni insultassero : "[…] e presimi per la camicia me la strappò e mi invitò a fare a pugni , e fece l'atto di colpirmi .[…] ed allora egli mi dette un pugno nella tempia".[120]; minacciassero con oggetti, "mi minacciò con un forcone ed iniziò ad inseguirmi."[121], o picchiassero gli agenti,"[…] preso il bastone di legno lì vicino, ha iniziato a picchiare l'agente B. G. ,provocando delle ferite e il conseguente ricovero in ospedale del suddetto B.G.",[122] e ciò di conseguenza portava alla disdetta in tronco.[123]

Terzo punto: "qualsiasi condanna penale del reggitore della famiglia"[124]. In realtà questa causale era estesa anche agli altri componenti della famiglia, poiché il diretto responsabile dei loro atti restava comunque il capo-famiglia. Accadeva, spesso, infatti, che nonostante molte delle famiglie venute in Agro Pontino erano composte da brave persone, in alcune di esse ci fosse la "pecora nera", colui che combinava i guai. E a rimetterci, se il caso non veniva analizzato in tutti i suoi punti dagli agenti, era sempre tutta la famiglia oppure una buona parte di essa[125]. Solitamente erano i figli o i nipoti che si cacciavano in brutti guai, ma bisogna anche dire che in quasi tutti i casi queste persone si erano solo difese, o avevano cercato di difendere il loro onore. È il caso di

---

[119] ASLT,O.N.C. poderi, busta 347, pod. 899

[120] ASLT, O.N.C. poderi. Busta 1123 pod. 1817

[121] Ibidem, busta 2100, pod. 1480

[122] Ibidem, busta 174, pod. 2070

[123] Cfr. ASLT , O.N.C. rapporti coloni da disdettare, agosto 1935: "[…] per tali motivi si comunica la disdetta in tronco".

[124] Contratto di mezzadria, pag. 9, articolo 6.

[125] ASLT, O.N.C. poderi. Busta 760, pod.1030.

una famiglia che,nel 1938, dovette sostenere le spese per un processo a carico del figlio, il quale aveva ucciso un ladro introdottosi nel loro podere, e che ha rischiato la condanna penale oltre che la disdetta in tronco[126].
Lo stesso accade per una giovane che, per difendere il suo onore e quello della sua famiglia, viene arrestata e processata dopo aver sparato un colpo di rivoltella contro un colono che aveva approfittato di lei[127].
L'onore era la causa maggiore dei litigi e se c'erano delle persone avverse ad un matrimonio o ad un corteggiamento, tra le famiglie in questione avvenivano delle vere e proprie vendette[128].

Era molto frequente che ci fosse la condanna penale anche quando avvenivano,non solo dei delitti o delle colluttazioni, ma anche quando degli uomini cercavano di approfittarsi delle colone del podere vicino, oppure loro consanguinee.
Si può ben pensare, quindi, che la figura della donna venisse in questi casi , molto tutelata. Approfittare di ragazze[129] o di parenti ("[…] P.V. è stato denunciato alle autorità Sindacali dal proprio figlio per tentata violenza carnale verso la propria nuora.[…]."[130], donne che appartengono alla stessa famiglia e vivono nello stesso nucleo era, infatti considerato un grave reato, che veniva denunciato prima alle autorità Sindacali e di conseguenza ai Carabinieri di competenza.
Lo stesso procedimento avveniva quando c'erano dei maltrattamenti in famiglia che portavano gravi conseguenze come la mancanza della buona conduzione del podere o, peggio ancora, la morte di uno dei componenti. "[…] il colono in oggetto è stato rimpatriato in data 23 del mese s. motivo è il diverbio che il D. ebbe con la propria moglie, originato dal decesso del loro unico figliolo, causato, si dice, da brutali percosse infertegli dal padre.[…]"[131].
C'erano poi dei casi in cui non erano gli uomini a fare delle risse o picchiarsi, ma delle donne e i motivi erano i più svariati; come esempio cito solo il caso di una donna che,

[126] Ibidem, busta 1109, pod.591.
[127] Ibidem, busta 1007, pod. 682.
[128] Ibidem, busta 1111, pod. 1844.
[129] Ibidem, busta 1154, pod. 1264.
[130] Ibidem, busta 570, pod. 2533
[131] Ibidem, busta 2324,pod. 2703

andando a fare la spesa[132] , si dovette difendere dalla furia della moglie e della figlia del commerciante, le quali volevano assolutamente che venisse pagato tutto il conto senza il saldo e che, mentre la picchiavano, le rubavano i soldi dalle tasche[133].

Punto d): furti e gravi danneggiamenti alla proprietà[134]. E punto f): vendita o sottrazione di prodotti soggetti a divisione[…] nonché vendita o sottrazione delle scorte e di ogni altra cosa di pertinenza del fondo e per qualsiasi atto disonesto commesso nei riguardi dell' O.N.C[135].

I furti erano i reati più comuni. Confrontando i documenti [136]risulta, infatti, che la maggior parte di essi avveniva durante le ore diurne della trebbiatura oppure nei mulini quando si macinava per produrre la farina di grano o di mais. Rubare equivaleva alla disdetta in tronco: non c'erano dei canoni precisi[137]. Se eri un ladro ti rimandavano direttamente a casa, ovvero dove stavi prima della venuta in Agro Pontino.

Diciamo anche che il "rubare" non era un atto come lo si intende oggi: i coloni non entravano di nascosto nelle altre case o nei frantoi o nei mulini per prelevare ciò che necessitava loro. Gli uomini, ma anche le donne, anzi molto spesso i bambini perché nessuno se ne curava, "nascondevano". Nascondevano qualche sacco o le spighe, qualsiasi cosa che non balenava subito agli occhi degli agenti. E lo facevano per fame; solo per la fame. Perché quando si ruba, se non sei un delinquente di natura, lo fai perché ti manca qualcosa e per i coloni ,il qualcosa, era il cibo. Erano povere anche le famiglie più "benestanti" e lavoratrici, ma a tutti non bastava ciò che l'Opera ripartiva per il loro sostentamento. Ed ecco allora i casi di ragazzini che prendono del grano[138], ragazze che mentre gli altri macinano nascondono sotto le gonne lunghe, le manciate di semi[139].

---

[132] Venivano chiamate Dispense e più che dei negozi erano delle botteghe malandate.

[133] ASLT, O.N.C. poderi, busta 1147, pod. 2223.

[134] Contratto di mezzadria, pag. 9, articolo 6.

[135] Ivi .

[136] Cfr., O.N.C. poderi.

[137] Ovvero se rubavi 10kg non era diverso da averne rubati 100.

[138] ASLT, O.N.C. poderi. Busta 209, pod. 1304.

[139] Ibidem, busta 570,pod. 2800.

Non era, però solo il grano che veniva rubato: lupini ed avena[140] erano i più gettonati accanto ai concimi[141], al petrolio agricolo[142] ,tabacco[143] , cacio[144] ,cotone[145] , erba medica[146], fosfato[147] ed ancora semi di girasole[148] e latte[149].
Si rubava non solo per fame, ma anche per guadagnare qualche soldo in più, vendendo sottobanco, per comprare altri generi alimentari e non solo: è il caso di un colono che nel 1938 si era reso responsabile della sottrazione di grano per comperare una fotografia e una lapide per un congiunto defunto[150].
Oppure per comperai dei vestiti[151] o una bicicletta nuova[152].
Ho parlato anche dei bambini o dei ragazzini che, facendo finta di giocare e distogliendo l'attenzione dai lavori collettivi, erano un ottimo diversivo per procurare qualcosa in più; molte volte erano proprio i bambini a rubare poiché, se venivano scoperti dagli agenti ed avevano un età inferiore ai 16 anni, non erano punibili dalla legge [153]e si beccavano al massimo un rimprovero e qualche scappellotto[154].

e): abbandono o impegnative contrattazioni del bestiame senza il preventivo consenso dell'O.N.C[155]. Gli animali erano, infatti, anche proprietà dell'Opera. Gli unici tipi che venivano concessi come proprietà personale della famiglia erano gli allevamenti di animali da cortile,quindi galline, conigli e un maiale da ingrasso[156].

---

[140] Ibidem, busta 340, pod. 1407.

[141] Ibidem, pod 1406

[142] Ibidem, pod. 2031.

[143] Ibidem, pod. 2721

[144] Ibidem, pod.1304

[145] Ibidem, pod. 1415

[146] Ibidem, pod.1479.

[147] Ibidem, pod. 1518.

[148] Ibidem, pod. 1921

[149] Ibidem, pod. 1730.

[150] Ibidem, busta 1017, pod. 1143.

[151] Ibidem, busta 1010, pod. 938.

[152] Ibidem, busta 1010, pod. 930.

[153] Ibidem, busta 2090, pod. 765.

[154] Ivi.

[155] Contratto di mezzadria, pag.9, articolo 6.

[156] Ivi,pag. 17, articolo 21.

Era vietato vendere gli animali come i buoi, i quali erano adibiti al solo uso all'interno della colonia, ed era anche vietato dare in prestito prestare i suddetti animali[157]. Non era consentita, infatti, la vendita o lo scambio dei bovini per uno scopo o per un guadagno personale. I coloni dovevano aver cura di loro perché erano dei veri e propri mezzi per il lavoro, erano la sostituzione delle macchine agricole che le famiglie non possedevano. Trascurarli o abbandonarli equivaleva ad una multa molto salata o, peggio, alla disdetta. Era difficile che, una volta che venissero a mancare gli animali principali nella colonia, venissero subito sostituiti, anche perché il loro costo era molto elevato e non era consentito che si potessero prendere gli animali nati allo stato brado sulle colline e nei boschi vicini[158].

Si dovevano tenere puliti e si doveva aver cura di loro come se fossero dei componenti della famiglia. La stalla sempre in ordine e gli animali sempre in forze. Molto probabilmente, proprio perché molto controllati dall'Opera, gli animali erano schedati e numerati e si conosceva perfettamente il loro numero all'interno di ogni podere. Atti al lavoro, non era previsto che nella colonia ci fossero degli animali ad uso di trasporto o meglio, i buoi erano gli unici animali che si potevano spostare fuori dalla colonia, ma solo per il trasporto del raccolto, o per andare alle manifestazioni oppure per i lavori che richiedeva l'O.N.C. e solo sotto la sua autorizzazione .

Solo alcuni fattori di zona o gli agenti potevano avere, per il trasporto, i cavalli e anche quando le famiglie coloniche facevano delle richieste scritte, perché si abitava troppo lontano dal borgo[159] oppure all'interno della colonia c'erano delle persone troppo anziane[160] o malate[161] per spostarsi, non veniva loro concesso. Come scritto precedentemente, utilizzati solo per il lavoro nei campi non era consentito il loro uso per il bisogno e il consumo alimentare e quindi si può presumere che difficilmente le famiglie coloniche avessero nella loro dieta la carne, ad esclusione di quella suina.

---

[157] Ivi, pag. 16, articolo 18.

[158] ASLT, fondo Cencelli, Interviste ai coloni. Fascicolo 3.

[159] ASLT,O.N.C. poderi, busta 1120, pod. 2754.

[160] Ibidem, busta 1010, pod. 1002.

[161] Ibidem, busta 700, pod. 154. È il caso di un bambino paralizzato al quale non viene concesso un cavallo per spostarsi per andare la mattina a scuola.

Si doveva stare attenti a non farli ammalare[162] né a procurare loro qualche danno fisico[163]. Purtroppo qualche colono, di cui la virtù principale non era la pazienza né tantomeno la passione per gli animali, per farli lavorare ed incitarli, li batteva sulla schiena o sulle gambe, causando danni irreparabili come la rottura delle vertebre o delle ossa delle zampe[164]; cause che, per un animale portavano direttamente alla morte. Quando ciò accadeva il colono era obbligato a chiamare il veterinario per scoprire o confermare, dopo l'autopsia, le cause del decesso e la conseguente multa o richiamo al colono. Nonostante ciò, era facile che alcuni coloni ne approfittassero e ritardassero a chiamare il veterinario, proprio per prendere dalla carcassa una piccola quantità di carne per utilizzarla poi come cibo[165].

"Abbandono del podere da parte della famiglia colonica o sottrazione di una parte della forza lavoratrice" [166]è il settimo punto.
Ho parlato nel precedente paragrafo di come e quanto incidesse il numero delle persone in una famiglia per la buona conduzione del podere. Difatti se non si raggiungeva il numero dell'unità lavorativa necessaria, l'Opera non permetteva la permanenza all'interno della colonia. Molti famigliari non avevano buoni rapporti tra di loro e molto spesso l'autorità del capo- famiglia non bastava a lenire i contrasti in seno al suo nucleo, così alcuni componenti, anche se incitati a rimanere, tornavano nel loro paese d'origine. Se si stava nella colonia, si doveva essere colono e non erano ammessi altri tipi di lavori. Purtroppo con la fondazione delle nuove città nell'Agro pontino, come Littoria nel dicembre del 1932, o Pontinia nel 1935, o ancora Sabaudia nel 1934 e così via, molti furono i coloni che decisero di abbandonare la colonia per darsi a lavori diversi, molto meno faticosi e che rendevano maggiormente.
La maggior parte delle persone che si spostavano, erano essenzialmente i giovani che, non amando la vita agricola oppure avendo altre passioni si allontanavano dal podere per cercare fortuna con un altro mestiere. Il motivo da loro adottato era principalmente

---

[162] Ibidem, busta 1100, pod. 2994. I buoi erano soggetti, a causa del troppo sforzo, ad una malattia ai tendini la quale poteva provocare anche la morte dell'animale.

[163] Ibidem, busta 700, pod. 200.

[164] Ibidem, busta 1700, pod. 3000.

[165] Ibidem, busta 1200, pod. 1700. Busta 1030, pod.1456.

[166] Contratto di mezzadria,, pag. 9, articolo 6.

quello di un corso tecnico[167] oppure di un matrimonio[168] con una persona già risiedente nella cittadina. Nonostante, fino a pochi anni prima, l'Agro Pontino era una zona piena di paludi, pantani e sabbie mobili, le cittadine erano fiorite molto velocemente in seguito al numero crescente dei poderi e delle famiglie coloniche. Si deve pensare che se c'erano ben 3000 famiglie nei poderi[169], ognuna delle quali composta minimo da una decina di persone, non si potevano lasciare solo con la casa e la terra. Lo sviluppo dei piccoli e grandi centri era inevitabile: scuole, chiese, uffici anagrafe, carabinieri, e tutto ciò che può essere necessario ad una popolazione, piccola o grande che sia. I centri oggi esistenti sono conseguenza del popolamento di queste zone negli anni del 1930 in poi da parte dei coloni ed ancora prima da parte degli operai chiamati a lavorare per la Bonifica.

È, quindi, impensabile ritenere che tutte queste persone continuassero solo a coltivare la terra e non tentassero di migliorare le loro condizioni con altri lavori. Alcune delle giovani venivano mandate a Roma a lavorare come governati o aiuto-famiglia di quelle borghesi[170] , mentre era anche frequente che, le più fortunate, venissero mandate nei collegi a studiare[171] per poi proseguire il loro percorso nelle città.

Per i ragazzi era diverso. Molti di loro cercavano lavoro fuori dalla colonia, ma difficilmente si allontanavano da ciò che può essere definito un lavoro manuale e faticoso: alcuni lavoravano come operai per enti privati o Imprese appaltatrici di lavori[172], altri per continuare il mestiere di fabbro che avevano intrapreso già da piccoli[173], altri ancora lavoravano come minatori in delle cave[174]. C'era chi aveva optato per fare il ferroviere[175], chi lo spazzino a Littoria, chi faceva il cameriere in un ristorante sempre in città [176] e chi era nei trasporti[177] ; chi lavorava

[167] Cfr. ASLT, O.N.C. poderi.

[168] Ivi

[169] In base al numero delle case coloniche.

[170] ASLT,O.N.C. poderi, busta 1550,pod.2376.

[171] Ibidem, busta 203, pod. 1654.

[172] Ibidem, busta 8106, pod. 532.

[173] Ibidem, busta 170, pod. 77.

[174] Ibidem, busta 1164, pod. 2331.

[175] Ibidem, pod. 1942.

[176] Ibidem, pod. 2254

come barbiere[178] e chi, invece,come imbianchino[179], in uno zuccherificio[180] oppure come guardia carceraria[181] . Pochi erano coloro ai quali veniva concesso di aprire delle botteghe[182] e ancor meno erano coloro ai quali veniva assegnato un ruolo da "ufficio"; per quest'ultimo, infatti dovevi avere dei requisiti ben specifici come saper leggere e scrivere e poi, la maggior parte dei ragazzi che facevano domanda erano rimasti paralizzati a causa di una malattia oppure per un incidente sul lavoro e quindi non più abili ai lavori nei campi[183].
In tutti i documenti analizzati ho trovato solo un ragazzo che si è trasferito a Roma per un corso da sarto[184], e un altro che ha voluto intraprendere la carriera ecclesiastica[185]. Ciò ci porta alla conclusione che cambiare lavoro era essenzialmente un modo per essere salariati, e non più di dover lavorare come mezzadri dove, più della metà dei raccolti e dei lavori era destinato all'Opera. Voleva dire essere autonomi e non dipendere direttamente da un Ente, come l'O.N.C. , che controllava e gestiva qualsiasi aspetto lavorativo e della vita privata.

Ultimo punto: "la constatata recidiva inadempienza alle condizioni stabilite dal presente contratto"[186]. Quest'ultimo punto racchiude un po' tutti i punti precedenti dell'articolo 6 ed allo stesso tempo tutto ciò che è scritto nel Contratto di mezzadria. Allo stesso modo descrive ciò che era permesso e ciò che non lo era. Non adempiere al patto colonico, voleva dire, infatti, mancare ad uno degli altri sette punti e di conseguenza avere delle norme comportamentali che non erano tollerate dal regime.

Non essere un buon colono, ovvero non avere cura delle bestie e della casa, non saper coltivare la terra, comportava, se si proseguiva con quegli atteggiamenti, oltre al mancato premio di colonizzazione annuale, alla disdetta, solitamente ordinaria.

---

[177] Ibidem, busta 175, pod. 1548.

[178] Ibidem, pod. 2413.

[179] Ibidem, busta 233, pod. 2379.

[180] Ibidem, pod. 2254.

[181] Ibidem, pod 2136.

[182] Ibidem,busta 1100, pod. 1798 e pod. 1840.

[183] Ibidem, busta 3763,pod. 767,

[184] Ibidem, busta 1093, pod. 2007.

[185] Ibidem, busta 1030, pod. 2347.

[186] Contratto di mezzadria, pag. 10, articolo numero 6.

"Famiglia trascurata nei lavori di campagna- nessuna cura nei prodotti foraggieri e loro impiego. In due anni ha dato prova di malvolere e negligenza nelle opere di sistemazione dei terreni. Poderi nelle stesse condizioni o peggio del loro arrivo."[187]. Trascurare i lavori di campagna e dimostrare di non avere attitudini ed attaccamento al podere, dimostrano come molto spesso queste famiglie coloniche inizialmente fossero partite solo con l'intento di cercare fortuna, mentre magari, nella realtà loro svolgevano altri mestieri non agricoli: " Famiglia di origine e mestieri che non si riferiscono al lavoro dei campi. Per quanto insistenti siano state le cure per indirizzarle non si è arrivati ad alcun miglioramento"[188] .

In ogni Azienda c'erano annualmente, verso gli inizi del mese di Agosto, dei "rapportini dei coloni da disdettare", in cui, brevemente venivano elencate le famiglie coloniche e una breve motivazione per la quale venivano rimpatriati. "Nessuna attitudine e conseguente nessun rendimento. Trascurato nei lavori di campagna e della stalla. Nessuna cura dell'abitazione , del cortile e degli annessi alla casa colonica. Parecchie volte è stato ripreso per indisciplina. La famiglia oltre ad essere povera di forza lavorativa , i suoi componenti non vanno d'accordo e tutto procede slegato senza guida e direzione. Dubbia moralità"[189].

La frase "dubbia moralità" racchiude in sé molti atteggiamenti i quali non vengono descritti nei rapporti, ma dei quali si conoscono,per alcuni, delle spiegazioni più approfondite grazie alle denunce[190] relative ai singoli poderi. Era concesso ai coloni di poter cacciare in determinati periodi dell'anno, ma soltanto i volatili; così quando qualcuno veniva preso a cacciare abusivamente, quindi fuori periodo, oppure con delle trappole nei boschi o nei campi per gli animali, veniva richiamato all'istante ed invitato a non far ripetere l'episodio: " Si porta a conoscenza che il colono L. M. con il suo figlio maggiore, sono stati ripresi dall'agente A.S. mentre cacciavano abusivamente in zona B. H.. La famiglia M. è stata multata ed è stata invitata a non ripetere l'atto, altrimenti si prosegue con disdetta."[191]

L'Opera controllava e decideva le colture da piantare periodicamente. Alcune famiglie

---

[187] ASLT, O.N.C. poderi. Rapporti coloni da disdettare.

[188] ASLT, O.N.C. poderi. Rapporti coloni da disdettare. Agosto 1935.

[189]Ivi .

[190] Cfr., ASLT poderi. Numero podere dall'1 al 3002.

[191] ASLT, O.N.C. poderi. Busta 164, pod. 67.

coloniche, però, per guadagnare qualcosa in più,piantavano spesso delle colture le quali non erano state previste nell'annata agraria. È il caso del tabacco, le cui piantagioni venivano nascoste agli agenti e dopo la raccolta si vendeva sottobanco ed a un prezzo di poco inferiore di quello di mercato. Il guadagno era, in questi casi, totalmente della famiglia, ma quando una di esse veniva scoperta, l'Azienda procedeva con la disdetta in tronco. " Si porta a conoscenza di codesto Ispettorato che la famiglia G. del podere. 340, sarà rimpatriata in data 23 agosto, poiché sorpresa più volte nella durata delle annate agrarie alla raccolta e vendita abusiva di tabacco. Si prega prendere nota."[192]
Anche il gioco delle carte e la vendita abusiva di vino era condannata dall'Opera. Gli unici luoghi dove era consentito praticare il gioco e bere, moderatamente , erano le osterie,veri e propri punti di ritrovo per i coloni che volevano "rinfrescarsi" e "riposarsi" dopo il lavoro: "G. A. residente nel podere 33 di questa Azienda tornando dal magazzino cereali ove erasi recato a consegnare il grano trebbiato nella giornata, si è fermato al Dopolavoro per bere un'aranciata ."[193]
Di conseguenza non era ammesso che all'interno di una casa più persone, non appartenenti allo stesso nucleo familiare, giocassero a carte o pagassero per bere, e se sfortunatamente venivano scoperti dagli agenti, il proprietario del podere andava incontro a delle sanzioni oltre che alla disdetta in tronco. " Si comunica che il colono C.V. fu G. del podere 522, è stato dichiarato in contravvenzione dai RR.CC. di Littoria per vendita di vino al minuto e senza licenza. I RR.CC. hanno pure constatato che nella casa colonica del C. parecchie persone giocano alle carte. A parte la contravvenzione […] sta in fatto che il contegno del C. costituisce inadempienza al patto colonico.[…] ulteriori eventuali mancanze da parte sua potranno dare luogo alla disdetta in tronco."[194]

Ci sono casi in cui, poi, i coloni si aiutavano tra di loro, per solidarietà o aiutavano delle famiglie in gravi difficoltà, offrendo loro oltre che del cibo, anche l'alloggio. L'opera non accettava che persone estranee ad una famiglia colonica potessero vivere con loro nella stessa casa, soprattutto se il fatto avveniva furtivamente e l'Azienda non ne veniva informata tempestivamente. " Per quanto più volte siate stato avvertito e contrariamente alle disposizioni emanate da questa Direzione, voi seguitate ad ospitare nella casa

[192] ASLT, O.N.C. poderi. Busta 230, pod. 340.

[193] Ibidem, busta 162, pod. 33.

[194] Ibidem, busta 300, pod. 522.

colonica persone estranee alla vostra famiglia. […]provvedere immediatamente ad allontanare dette persone, comunicandovi che non ottemperando a quanto sopra, saranno presi a carico vostro i più seri provvedimenti"[195].
In altri casi, invece, sono delle persone che lavorano fuori dai poderi a denunciare delle famiglie coloniche, sia perché non rispettano il patto colonico, sia perché infastidiscono i vicini negozi o attività abusando di determinate condizioni e approfittandosene. È il caso del gestore di uno stabilimento balneare a Foce Verde che nel 1936 lamenta la presenza di estranei nel podere confinante, i quali pagano per fare il bagno, sono indecorosi e non rispettano la sua attività : " lunedì u.s. la famiglia T. del podere 954 ha permesso che una decina di persone di Cisterna si spogliassero, facessero il bagno, si rivestissero, offrendogli per fare anche da mangiare[…] ed in ultimo facendogli pagare circa una lira a testa."[196]

Il decoro e un atteggiamento disciplinato e corretto sono alla base dell'etica sociale e quindi del rispetto altrui. Per questo motivo non venivano tollerati dei comportamenti ritenuti indecenti come un uomo sposato ed anziano il quale dedica troppe attenzioni ad una ragazza. In questo caso: diffida in tronco. " Vi comunichiamo la proposta di diffida a carico del colono R.A. podere 1264, per un motivo che questa Direzione ritiene di dover intervenire a tutela dei propri interessi e di quelli della famiglia stessa.[…] sembrerebbe che R.A. reggitore della famiglia e nonno di numerosa prole, abbia relazione insieme con una ragazza, alla quale dedicala maggior parte del suo tempo e tutto quello che può racimolare dal podere, sia in danaro che in natura.[…] recentemente il R. abbia regalato a questa donna una bicicletta dal valore di 5oo lire.[…]."[197]

Purtroppo, tra le denunce, ne risultano moltissime a carico di coloni per i maltrattamenti in famiglia ai danni soprattutto delle donne e dei bambini, ma anche verso altri componenti delle proprio nucleo: " s'informa codesto Ispettorato che il giorno 4 c.m. è stato arrestato P.I. del podere 2186. Il fermo avvenuto nei pressi di Sermoneta , è stato operato perché sorpreso in stato di ubriachezza e per maltrattamenti alla moglie"[198].

---

[195] Ibidem, busta 1013, pod. 113.

[196] Ibidem, busta 1069, pod. 954.

[197] Ibidem, busta 1154, pod. 1264.

[198] Ibidem, busta 2437, pod. 2186.

Oltre a causare delle discordie e ad incidere sull'andamento del podere, questi comportamenti venivano considerati civilmente e moralmente scorretti: "[…]si fa presente che da tempo il genero del capo famiglia di carattere litigioso e violento,[…] mentre la famiglia B. è mite, laboriosa e dedica con passione la propria attività al podere, molto vasto che occupa."[199] .
"[…] date le ragioni su esposte e tenuto conto che D.S. è dedito al vino, e non è la prima volta che è causa di scene del genere di quella descritta,si propone di impedire che questo ritorni a far parte della famiglia,è costituita, per la parte che rimane, di elementi buoni e lavoratori"[200] .
L'Opera si preoccupava di porre rimedio il più velocemente possibile a determinati comportamenti e atti e in tutti i casi, se il trasgressore perseguitava, veniva rimpatriato in tempi brevissimi: "[…]dato il non ravvedimento del colono in oggetto, si prosegue con la diffida e la conseguente disdetta in tronco entro il 22 c.m." [201].
Spesso i maltrattamenti consistevano non solo in insulti, ma anche in atti pratici che comprendevano la rottura di oggetti "[…] entrando in cucina e senza alcuna ragione plausibile si dava a rompere tutto quanto vi si trovava"[202], e le percosse ai familiari con conseguenti ricoveri o cure mediche : "[…] inveiva contro di loro malmenandoli tanto che uno dei fratelli e precisamente B., la mattina successiva ha dovuto rimanere a letto a causa delle percosse ricevute"[203]; " Intervennero i RR.CC. di Littoria i quali accompagnarono i rissanti all'ospedale di Littoria ove le ferite furono riscontrate guaribili per il caso più grave entro 15 giorni."[204]. Ed ancora "tale diverbio trascese, da parte del D. a vie di fatto e la moglie ,che trovasi attualmente in stato interessante , ne uscì malconcia , con forti lividure alle gambe e numerose piccole ferite di punta di pugnale in tutte le parti del corpo".[205]

Una causa dalla quale possono scaturire degli atteggiamenti litigiosi e poco civili è sicuramente la dedizione di alcuni coloni al vino. Questa bevanda, di cui i frutti

---

[199] Ibidem, busta 1861, pod. 154.

[200] Ibidem, busta 2212, pod. 1852.

[201] Ibidem, busta 1201, pod. 698.

[202] Ibidem, busta 2212, pod 1852.

[203] Ivi.

[204] Ibidem, busta 1861, pod. 154.

[205] Ibidem, busta 2334,pod. 1593.

vengono coltivati dalle famiglie coloniche in Agro Pontino già dopo il 1934[206], scatenava nei caratteri delle persone un po' più burbere e violente delle reazioni esagerate ed incontrollabili.
È soprattutto per questo motivo, infatti, che all'interno delle famiglie o nella società colonica avvenivano contrasti e risse. Coloro che esageravano a bere del vino , mentre si trovavano all'osteria e dopo tornavano a casa a notte inoltrata, facilmente si irritavano oppure senza alcun motivo ben preciso si mettevano ad infastidire gli altri che dormivano. Questi comportamenti non sono da attribuirsi solo ai coloni, ma, alcune volte anche alle loro mogli: "[…] il colono D. S. del podere 1852, rincasava alle ore 24, in compagnia della moglie ed erano entrambi ubriachi."[207] ; " Il colono F. G., del podere 971, è stato arrestato questa mattina insieme alla propria moglie,perché trovati addormentati- dopo aver visibilmente bevuto la notte precedente- sotto il portico del podere 980"[208]. Qualcuno dopo aver bevuto,invece di addormentarsi andava direttamente a lavorare: "[…] dopo la colazione il detto colono si presentava sul posto di lavoro in condizioni alquanto alterate per la quantità di vino che aveva bevuto"[209]. Ci sono poi dei casi in cui "lo zio beone", sperperava tutti i soldi di una famiglia per comprarsi nuovamente "il vino ed una fisarmonica così da poter festeggiare, cantare, suonare e ballare in continuazione"[210], al posto di lavorare.

[206]Ibidem, busta 571, pod. 402.

[207] ASLT, O.N.C. poderi, busta 2212, pod. 1852.

[208] Ibidem, busta 1030, pod. 971 e 980.

[209] Ibidem, busta 1123, pod. 1817.

[210] Ibidem, busta 340, pod. 2004.

Appendice

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

AZIENDA AGRARIA PONTINA DI SABAUDIA

N. 1916 di Prot. Sabaudia, li 8 OTT. 1937 - XV°

Risposta ..... a N. ..... del ..... 193....

OGGETTO: Proposta di premio per la buona tenuta del bestiame al col.Sega Marsilio Pod.2010.

ISPETTORATO AGRO PONTINO O.N.C.

LITTORIA

A seguito della visita ai tori dell'Az. effettuata dell'Ispettore Dr.Giannotti di cotesto Ispettorato,il 5 del c.m.si propone per un premio di L.100 il colono Sega Marsilio del Pod.2010,per aver presentato del bestiame in buon ordine.Tale premio oltre a essere di incitamento a perseverare per il colono Sega,servirà a spronare anche gli altri coloni a migliorare le cure del bestiame.

Con Osservanza

IL DIRETTORE DELL'AZIENDA
(Dr.G.Crisanti)

N. B. - Nelle risposte indicare il N. di protocollo e quello di posizione della presente.

Opera Nazionale Combattenti
ISPETTORATO AGRO PONTINO
Data 11 OTT. 1937 Anno XV
N. 14670 di Protocollo
CLASSIFICA - Serie 2 Categ 5 Fasc. 9 Sez. 04

Pod. 2010 Busta 1093

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

AZIENDA AGRARIA PONTINA DELLA BAINSIZZA

N. 2121 di Prot.

Risposta ..... a N. ..... B. Bainsizza, li 10 ottobre 1935 Anno XIII

del ..... 193....

OGGETTO: Sovvenzione per matrimonio

On. OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI
Ispettorato Agro Pontino
L I T T O R I A

Pregiomi comunicare a codesto On. Ispettorato, che in ottemperanza a quanto disposto con nota n° 2163 del 4 luglio u.s. ho concesso una sovvenzione straordinaria di L. 150 da portarsi in c/c al colono Moro Antonio del podere n° 803 di questa Azienda, per il matrimonio della figlia Angela.

Con osservanza

IL DIRETTORE DELL'AZIENDA
(Dr. R. Marchetti)

ATTI

Opera Nazionale Combattenti
ISPETTORATO AGRO PONTINO
Data 10 OTT. 1935 Anno XIII
N. 9551 di Protocollo
CLASSIFICA - Serie 2 Categ. 5 Fasc. 9 Sez. Am

N. B. - Nelle risposte indicare il N. di protocollo e quello di posizione della sede centrale.

ONC Pod. 36 Busta 162

23033

Mar

CONSORZIO DI BONIFICA DI LITTORIA

OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO

Borgo Grappa li 4 Maggio 1936 XIV

A S. Eccellenza Mussolini Capo del Governo

Roma

Anzitutto le chiedo infinite scuse se con la presente le arreco della noia.

La scrivente fa domanda A. S. Eccellenza capo del Governo se la creda di accordarmi un soccorso. Sono Colona di nome Marconato Giovanna del Podere N° 36 Borgo Grappa Littoria.

Dato le mie sventure sono già divenuta inabile all'avoro. Le mie sventure sono le seguenti. 1° Una figlia di anni ~~di anni~~ venti fu fulminato da un maltempo e rimase mortale su il campo del Podere lavorando.

Dopo un periodo di tempo mio marito morto di malattia un altro figlio di anni venticinque e io madre desolata sono diventata inabile ai lavori e rimasta sordita delle due grandi disgrazie dei miei cari figliuoli. La S. E. mi può soccorrere in qualche modo per i miei bisogni. Sono madre di undici figli; e mi sono morti i figli che mi davano il rendimento alla famiglia. Con la più distinta stima la ringrazio infinitamente. Con ossovenza.

Marconato Giovanna

Borgo Grappa 4. 5. 1936 XIV

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

AZIENDA AGRARIA PONTINA DELL'ISONZO

N. 2264 di Prot.

Risposta ..... a N. .....

del ..... 193 ....

Borgo Isonzo, 3 Sett/ 19 35 Anno XIII°

Opera Nazionale Combattenti
Ispettorato Agro Pontino
Data 5 SET. 1935 Anno XIII
N. 6862 di Protocollo

OGGETTO: Colono Rizzi Antonio pod. 193.=

N.B. - Nelle risposte indicare il N. di protocollo e quello di posizione della sede centrale.

O.nle OPERA NAZIONALE COMBATTENTI
Ispettorato Agro Pontino

LITTORIA

Comunico a codesto On. Ispettorato, che il giorno 1 c.m. nella casa del colono in oggetto, per cause non precisate, sono andati distrutti da un piccolo incendio gli abiti di festa, appartenenti alla famiglia del predetto colono, per un danno di L. 300 = (trecento).

L'incendio non ha avuto altre conseguenze. Si chiede a codesto On. Ispettorato l'autorizzazione a poter corrispondere al colono in oggetto la somma di L. 200= (duecento) da addebitarsi in C/c. per gli eventuali acquisti di abiti.

Con osservanza

IL DIRETTORE
(Dr. A. Malfatti Neri)

Pod 193 busta 1046

Arcipretura Parrocchiale di S. Maria

SEZZE

li 21 febbraio 1938. XVI

Confidenziale

Ill.mo Sig. Direttore dell'opera de' Combattenti
Littoria

La figlia di Umberto Ferrazzoli, mutilato di guerra e da poco tempo colono dell'Opera nel podere N. 233 presso l'Abbazia di Fossanova, ha iniziato le pubblicazioni di matrimonio col giovane Armando Perciballi, proprio pochi giorni prima di andare nella Casa Colonica.

Il Ferrazzoli è molto indeciso a far sposare la figlia perchè il fidanzato non ha una posizione economica: egli è contadino bracciante. D'altra parte sarebbe disposto ad accogliere in famiglia il futuro genero che sarebbe di valido aiuto. Il fondo assegnato infatti è molto grande e viene lavorato solo da due uomini: da un genero e da un fratello, perchè lui non è abile a lavoro proficuo. Un terzo uomo quindi sarebbe vantaggioso per far produrre meglio il terreno.

Prego perciò caldamente V.S. Ill.ma di far entrare in forza il giovane Perciballi Armando. Compatirà sposarsi.

La ossequio profondamente.

Dev.mo

Mons. Giovanni Battista Carissimo

Opera Nazionale Combattenti
ISPETTORATO AGRO PONTINO
Data 25 GEN. 1938 Anno XVI
N. 979 di Protocollo
CLASSIFICA - Serie Categ. Fasc. 9 Sez. Ap

Pod 2433 busta 1164

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

AZIENDA AGRARIA PONTINA DEL MONTELLO

N. 23/5 di Prot.

Risposta ..... a N. ..... B.MONTELLO, li 2 AGOSTO 1935 XIII°

del ..... 193...

OGGETTO. ZAMPARO GUERRINO pod.648=Richiesta di anticipazione straordinaria

Opera Nazionale Combattenti
ISPETTORATO AGRO PONTINO
Data 3 AGO. 1935 Anno XIII
N. 4289 di Protocollo
CLASSIFICA - Sezio. 9 Categ. 9

allo Spett.Ispettorato Agro Pontino

L I T T O R I A

==========

Il colono di cui a margine ha presentata a questa Direzione la domanda,che si rimette allegata,al fine di ottenere una anticipazione straordinaria di L.150.=per acquistare una bicicletta necessaria per i servizi della colonia,ed avendogli rubata quella che aveva.

Si prega Cotesto Spett.Ispettorato voler dare disposizioni a riguardo.

Questa Direzione ritiene dover far presente che la famiglia colonica ZAMPARO é brava e disciplinata e quindi merita di essere aiutata.

Con osservanza

IL DIRETTORE DELL'AZIENDA
(Dr.A.NUEVO)

Pod 648 busta 1134

7 AGO. 1935 Anno XIII

7 AGO. 1935 Anno XIII

N. B. - Nelle risposte indicare il N. di protocollo e quello di posizione della sede centrale

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

AZIENDA AGRARIA PONTINA DELL'ISONZO

N. 2264 di Prot.

Risposta ..... a N. .....

del ..... 193 ....

Borgo Isonzo, 3 Sett/ 19 35 Anno XIII°

Opera Nazionale Combattenti
Ispettorato Agro Pontino
Data 5 SET. 1935 Anno XIII
N. 6862 di Protocollo

OGGETTO: Colono Rizzi Antonio pod. 193.=

N.B. - Nelle risposte indicare il N. di protocollo e quello di posizione della sede centrale.

O.nle OPERA NAZIONALE COMBATTENTI
Ispettorato Agro Pontino

LITTORIA

Comunico a codesto On. Ispettorato, che il giorno 1 c.m. nella casa del colono in oggetto, per cause non precisate, sono andati distrutti da un piccolo incendio gli abiti di festa, appartenenti alla famiglia del predetto colono, per un danno di L. 300 = (trecento).

L'incendio non ha avuto altre conseguenze. Si chiede a codesto On. Ispettorato l'autorizzazione a poter corrispondere al colono in oggetto la somma di L. 200= (duecento) da addebitarsi in C/c. per gli eventuali acquisti di abiti.

Con osservanza

IL DIRETTORE
(Dr. A. Malfatti Neri)

Pod 193 busta 1046

Pad 306 busta 1039

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

AZIENDA AGRARIA PONTINA ISONZO

N. 3009 di Prot.

Risposta ISPETTORATO AGRO PONTINO B. Isonzo, li 15 Novembre 1935 Anno XIV°

del

Opera Nazionale Combattenti
Data 19 NOV. 1935 Anno XIV
N. 12447 di Protocollo
CLASSIFICA - Serie 1 Categ. 5 Fasc. 9 Sez.

ON. OPERA NAZIONALE COMBATTENTI
ISPETTORATO AGRO PONTINO
LITTORIA

OGGETTO: Molon Francesco- Anticipo in c/c/.

Il colono emarginato rivolge viva preghiera a codesto On. Ispettorato acciocchè voglia concedergli un'anticipo in c/c di L.100 dovendo provvedere di scarpe e indumenti invernali i propri 11 figli.

Stante la necessità di quanto sopra esposto sarei del subordinato parere di accogliere tale domanda.

Il debito del colono al 31 Ottobre ascende a L.19056,55.

Con osservanza.

Il Direttore
(Dott. A. Malfatti Neri)

ello di posizione della sede centrale.

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

AZIENDA AGRARIA PONTINA DEL MONTELLO

Opera Nazionale Combattenti
ISPETTORATO AGRO PONTINO
Data 5 DIC. 1936 Anno XV
N. 19289 di Protocollo
CLASSIFICA - Serie 9 Categ. 1 Fasc. 4 Sez.

N. 3403 di Prot. MONTELLO, li 4 DICEMBRE 1936 Anno

Risposta a ..... N. .....

del 193

SPETT. ISPETTORATO AGRO PONTINO
L A T T O R I A
========== =

OGGETTO: COLONO MORELLI ANGELO Pod.689

Si comunica a Cotesta Spett.Ispettorato che il colono Emarginato che a suo tempo fu internato in manicomio in questi giorni ha dato segno di alienazione mentale trattando la famiglia in modo indegno.Il danaro avuto in anticipo da questa Direzione li ha tutti spesi per acquistare una fisarmonica e per bere all'osteria lasciando i suoi familiari in stato di indigenza.

Per non rovinare la famiglia questa Direzione ritiene che si possa sostiuire il Morelli con la moglie FASCIONI Celeste nella Direzione del podere.

Pod. 689 busta 1007

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

Azienda Agraria di Pontinia

N. 2488 di Prot.

Risposta a ..... N. .....

del ..... 193...

Pontinia 12 luglio 1937 Anno XV

ON. ISPETTORATO AGRO PONTINO

L I T T O R I A

OGGETTO: Ratifica spesa £408- per acquisto apparecchio ortopedico per Onori Luigina del podere n.2232.

Si prega voler ratificare la spesa di £408- sostenuta per l'acquisto dell'apparecchio ortopedico presso la Ditta Cuzzeri & Nenzi di Roma per la bambina Onori Luigina di Antonio, colpita da paralisi infantile alla gamba destra.

Tale apparecchio, il cui importo è a completo carico del colono in parola, fu urgentemente ordinato dal medico curante, per il quale motivo, e come avvenuto per altri casi consimili, questa Direzione non richiese preventivamente la prescritta autorizzazione, tanto più come sopra detto la spesa è tutta a carico del colono.

IL DIRETTORE DELL'AZIENDA
(Dr.Innocenzo Fiori)

Fiori

Opera Nazionale Combattenti
ISPETTORATO AGRO PONTINO
Data 8 LUG. 1937 Anno XV
N. 9486 di Protocollo
CLASSIFICA-Serie 2 Categ. 5 Fasc. 9 Sez. Ap

Pod. 2232
Busta 1147

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

Azienda Agraria Pontina dell'Ermada

1245 di Prot.

posta ..... a N. ..... Borgo Ermada, li 18 Giugno 1935 Anno XIII°

del ..... 193...

All'ISPETTORATO DELL'AGRO PONTINO

LITTORIA

OGGETTO:

Col. Zamboni Mario.

N. B. - Nelle risposte indicare il N. di protocollo e quello di posizione della sede centrale.

Si comunica che questa mattina, circa le ore 9,30 il colono Zamboni Mario, di anni 27, fratello del Capo-famiglia, Zamboni Enrico del Pod. 1627, si presentava dal col. Occhiali Luigi, pod. 1611, e, dalla moglie di questi, fattosi dare il fucile con la scusa di uccidere un falco, si suicidava sparandosi un colpo sotto il mento.

Le condizioni in cui versa sono gravissime, e difficilmente potrà sopravvivere.

Ha lasciato una lettera al suddetto capo famiglia, in cui chiede perdono per la cattiva idea, raccomanda la madre ed un figlio che trovasi a Ferrara.

Da informazioni assunte risulta che il fatto sia dovuto per causa di donne, tanto che ne lasciò due a Ferrara con una delle quali ebbe un figlio. Per tali fatti fu costretto migrare in agro Pontino.

Tra i familiari non vi erano disaccordi, e non manifestò mai tali idee.

Con ossequio.

IL DIRETTORE DELL'AZIENDA

(Dr. Gino Crisanti)

Opera Nazionale Combattenti
Ispettorato Agro Pontino
Data 21 GIU. 1935 Anno XIII
N. 1222 di Protocollo
Serie 2 Categ. Fasc. Sez.

Pod. 1627 busta 1096

a Lorto

Ag

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

Azienda Agraria Pontina del Carso

N. 4280 di Prot. Borgo Carso, li 5 OTT. 1935 Anno XIII

Risposta a ..... N. .....

del ..... 193.....

Opera Nazionale Combattenti
Ufficio del Protocollo
7 OTT. 1935 Anno XIII
9236 del Protocollo
CLASSIFICAZIONE Titolo 2 Categ. 5 Fasc. 9 Sez. Ap

OGGETTO:
Colono Milani Ernesto
podere 2134.

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI
ISPETTORATO AGRO PONTINO

L I T T O R I A

S'informa Codesto Ispettorato che ieri giovedì 3 corr. alle ore 10 circa nel podere 2134 abitato dal colono in oggetto é avvenuta una grave disgrazia.

La moglie del colono Milani Ernesto aveva consegnato la chiave del comò situato nella stanza da letto del cognato a una nipote decenne per prendere un boccettino d'inchiostro.

La bambina dimenticatasi poi di chiudere il comò diede involontariamente occasione ai due cuginetti Danilo e Gina rispettivamente di 5 e 3 anni, di impossessarsi di pastiglie di chinino rachiuso in una bustina e di ingoiarli. Fu subito sotto l'effetto del l'avvelenamento che i famigliari s'accorsero della cosa. Si provvide subito al ricovero dei piccini allo Ospedale di Littoria ma niente valse che i poveretti dopo poche ore ebbero a soccombere. Mi sono recato alla C.R.I. di Littoria per conferire con il Direttore dell'Ospedale e visitato le due salme.

IL DIRETTORE
(Dott.Innocenzo Fiori)

Pod. 2134 busta 1036

Pod. 1723 busta 1117

a.s.g.

MINUTA

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

12435

ISPETTORATO DELL'AGRO PONTINO

Littoria

N. di Prot. ~~Roma~~, li 30 AGO 1937 Anno XV

Risposta al N. del 193 19 Anno

OGGETTO: Azienda di Sabaudia - Pod. I723 Callian.

SCARICATO

OGGETTO

On. OPERA NAZIONALE COMBATTENTI

ROMA

Si comunica a codesta On. Sede che il giorno 21 c.m. alla colonia segnata in oggetto, la bambina Callian Lina di Giovanni di anni 2, eludendo la vigilanza dei familiari, cadeva nel canale di irrigazione annegandovi.

L'ISPETTORE GENERALE
(N.Mazzocchi Alemanni)

Bruno t

Pod. 84 busta 170

On.le Ispettorato dell'Agro Pontino
Littoria

Il sottoscritto Tonello Giovanni, colono al pod 84 dell'azienda Grappa, fa domanda a codesto On.le Ispettorato, affinchè li venga concesso di cambiare podere possibilmente con destinazione ad Aprilia

Motivo di questa richiesta è perchè la casa non è sufficiente per la mia famiglia è perchè il podere, dato la natura del terreno non rende sufficiente per il mantenimento della mia famiglia. –

Fiducioso di ottenere quanto chiedo sentitamente ringrazio.

Borgo Grappa li 25 Novembre 1937 XVI

Tonello Giovanni

Opera Nazionale Combattenti
ISPETTORATO AGRO PONTINO
Data 26 NOV. 1937 Anno XVI
N. 17093 di Protocollo
CLASSIFICA - Serie 2 Categ. 5 Fasc. 9 Sez.

2.5.9

MINUTA

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

ISPETTORATO AGRO PONTINO

N. 1714 di Prot.

Risposta al N. ..... del ..... 193...

Littoria ~~Roma~~ li 11 FEB. 1931 Anno IX

SCARICATO

OGGETTO: Azienda Piave fam.col.Materasso Antonio pod. 321.-

On.le OPERA NAZIONALE COMBATTENTI

R O M A

Si porta a conoscenza di codesta On.le Sede che il colono Ferrato Antonio genero del capo-famiglia Materasso Antonio - pod. 321 Azienda Piave, ha fatto volontaria rinunzia alla colonia ed è rimpatriato ad Arsa Grande (Padova) insieme con la propria moglie Materasso Elisa.-

Le unità lavorative rimaste nel podere sono ugualmente sufficienti per la sua razionale conduzione.

p. L'ISPETTORE GENERALE
(N.Mazzocchi Alemanni)

2.9.9

parati

MINUTA

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

ISPETTORATO AGRO PONTINO

SCARICATO

N. 549 di Prot.

Risposta N.

del 193

Littoria, li 17 GEN. 1938 Anno XVI 19 Anno

OGGETTO: colono Carniel pod. 522.-

DIREZIONE AZIENDA AGR.PONTINA PIAVE

BORGO PIAVE

Si comunica che il colono Carniel Vincenzo fu Giovanni del pod. 522, è stato dichiarato in contravvenzione dai RR.CC. di Littoria per vendita di vino al minuto e senza licenza. I RR.CC. hanno pure constatato che nella casa colonica del Carniel parecchie persone giocano alle carte.

A parte la contravvenzione intimata al Carniel, e che in ogni caso lo stesso dovrà pagare coi propri mezzi, sta in fatto che il contegno del Carniel costituisce inadempienza al patto colonico. Pregasi pertanto codesta Direzione di contestare quanto sopra al Carniel, avvertendolo che ulteriori eventuali mancanze da parte sua potranno dare luogo alla disdetta in tronco.

L'ISPETTORE GENERALE
(N.Mazzocchi Alemanni)

N. B. - Nelle risposte indicare il N. di protocollo e quello di posizione della sede centrale.

Pod. 522 Avstra 575

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

AZIENDA AGRARIA PONTINA DEL MONTELLO

N. 1082 di Prot.

Risposta ..... a N. ..... B.Montello, li 14 Maggio 1938 Anno XVI°

del ..... 193 ....

OGGETTO: Colona Testa Anita pod.682

On.ISPETTORATO AGRO PONTINO
LITTORIA

Si comunica a cotesto On.Ispettorato che ieri 13 corr. verso le ore 19 circa, la colona Testa Anita di anni 21,figlia del colono Testa Antonio del pod.682, sparava un colpo di rivoltella contro il colono Mangiapelo Giovanni del pod.691 senza però colpirlo; le presunte cause sembrano derivate dal fatto che la colona sia stata abbandonata dopo aver avuto rapporti intimi col colono Mangiapelo.

La suddetta colona è stata arrestata dai RR.CC. di Littoria.

Con osservanza

IL DIRETTORE DELL'AZIENDA
(Dr.R.Antoniolli)

Opera Nazionale ... ISPETTORATO ... PONTINO
Data 17 MAG. 1938 Anno XVI
N. 7218 di Protocollo
CLASSIFICA - Serie ... Sez.

ATTI

atti
Pascoli
18/5
comunicato in visione all'Agronomo

N. B. - Nelle risposte indicare il N. di protocollo e quello di posizione della sede centrale.

Pod. 682 busta 1007

COPIA

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI
Azienda Agraria di Pontinia

N. 3709 di prot. Pontinia li I2 luglio I938 XVI

ON. ISPETTORATO AGRO PONTINO
LITTORIA

e per conoscenza
ON. COMMISSARIATO PER LE MIGRAZIONI E LA COLONIZZAZIONE INTERNA
LITTORIA

OGGETTO: colono Alberti Antonio pod. II43.

Si trasmette copia del rapporto fatto dal sottoagente Sig. Pandolfi Marino a carico del colono Alberti Antonio, pod. 1143, il quale si è reso responsabile di sottrazione di grano per Kg. 406 ~~402~~ e 498 e di spighe di grano da trebbiare per Kg. 177.

Interrogato il colono, questi si scagiona col dire che sono stati i figli a sua insaputa a commettere tale azione, e che il ricavato della vendita doveva servire per acquisto di indumenti; successivamente ha dichiarato invece che il ricavo di tale grano doveva servire per una fotografia ed una lapide ad un congiunto defunto.

Questa Direzione propone la rescissione in tronco della mezzadria ai sensi dell'art. 6 comma d) e pertanto invia a codesto On. Ispettorato il contratto colonico firmato dall'interessato.

IL DIRETTORE DELL'AZIENDA
Fto Dr. I. Fiori

p.c.c.

Pod 1143 Mezzo 1097

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

AZIENDA AGRARIA PONTINA DELL'ERMADA

N. 2212 di Prot.

Risposta ..... a N. .....

del 1 ..... 193....

Borgo Ermada, li 24 Giugno 1937. Anno XV°.

SPETT/.ISPETTORATO AGRO PONTINO
LITTORIA

e per conoscenza:
ON.LE COMMISSARIATO PER LE MIGRAZIONI E LA COLONIZZAZIONE INTERNA
LITTORIA

OGGETTO:

Col.Donà Sante-Pod.1852.-

La notte dal 20 al 21 corr.,il colono Donà Sante,del Pod.1852, rincasava alle ore 24,in compagnia della moglie ed erano entrambi ubriachi, entrato in cucina e senza alcuna ragione plausibile si dava a rompere tutto quanto si trovava; i fratelli Tullio,capo famiglia, e Bruno,attratti dal rumore scendevano in cucina e cercavano di farlo desistere dagli atti che stava commettendo,ma il Sante,ansiché calmarsi,inveiva contro di loro malmenandoli,tanto che uno dei fratelli e precisamente Bruno,la mattina successiva ha dovuto rimanere a letto a causa delle percosse ricevute.

La mattina del 22 corr. il Donà Sante e la propria moglie prendevano tutte le loro masserizie e si allontanavano dal podere con l'evidente intenzione di non più ritornarci.

Date le ragioni su esposte e tenuto conto che Donà Sante é dedito al vino,e non é la prima volta che é causa di scene del genere di quella descritta,si propone di impedire che questo ritorni a far parte della famiglia,la quale,pur rimanendo minorata di due dei suoi componenti e quindi non più di forza sufficente a ben condurre il podere attualmente affidatogli,é costituita,per la parte che rimane,di elementi buoni e lavoratori.-Anziché disdettata e rimpatriata,potrebbe essere trasferita nel podere 1835 di Ha.11.-,attualmente affidato alla famiglia colonica di Piasentin Sante assai numerosa,alla quale potrebbe essere invece affidato il podere 1852,Donà Tullio,che misura una superficie di Ha.15.50.=

Con osservanza.-

IL DIRETTORE
(Ennio Beduschi)

Opera Nazionale Combattenti
ISPETTORATO AGRO PONTINO
Data 28 GIU. 1937 Anno XV
N. 8933 di Protocollo
CLASSIFICA-Serie 9 Cat. 5 9

N.B. - Nelle risposte indicare il N. di protocollo e quello di posizione della sede centrale.

Rendo noto a codesta Spett.le Direzione che il giorno 26 luglio u.s.alle ore 14.30 durante il lavoro di trebbiatura del grano nel podere 1816,il sottoscritto Proietti Ferdinando veniva a diverbio con il colono Gennari Pietro,conducente la colonia 1817 sulla strada del Tavolato che porta a Porto Badino, per il seguente fatto:

dopo la colazione il detto colono si presentava sul posto di lavoro in condizioni alquanto alterate per la quantità di vino che aveva bevuto.Fui avvertito dal capo-trebbia Franchi Francesco dello stato del Gennari e constatato che questi diceva la pura verità,inviai il colono Muratore Edoardo,residente al podere 1825, a persuadere il Gennari ad andare a letto, (si noti che il colono Gennari era addetto ai sacchi e badava a dondolarsi tenendo con le mani la corda di protezione del cinghione resa anche più pericolosa dal fatto che il vento la faceva oscillare pericolosamente).

Visto l'infruttuoso l'ordine dato,come responsabile del lavoro e del personale,dovetti intervenire,prima con le buone maniere in seguito un pò risentito,ma poichè il predetto Gennari non si moveva lo presi per una mano e lo trascinai quasi all'altezza della casa colonica dove ebbe a dire se ero matto (questo me lo aveva detto anche in vicinanza della trebbia) e presomi per la camicia me la strappò e mi invitò a fare a pugni,e fece l'atto di colpirmi,per questo gli diedi uno schiaffo,ed allora egli mi dette un pugno nella tempia,cosicchè reagii dandogliene un altro,che, a causa dello stato di ubriachezza nel quale il Gennari si trovava, lo gettò a terra.

Nello stesso tempo facevo avvisare ~~la gente~~ l'Agente Sig.Romanelli che con la sua presenza non tardò a ristabilire la quiete.

Al suddetto fatto erano presenti tutti i coloni adibiti alla trebbia e particolarmente il capo trebbia, Franchi Francesco, il conducente Tassinari ed il Capo famiglia Mastella Marcello del podere 1816,che firmando attestano quanto io ho dichiarato sopra.

Borgo Ermada,22 Agosto 1935-XIII°

Franchi Francesco
Mastella Marcello
Tassinari Pietro

Sott'Agente
Proietti Ferdinando

Pod. 1817 Busta 1123

Rod 396 Duda 1183

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

Azienda Agraria Pontina del Carso

N. ..... di Prot.

Risposta a circ. N. 4414 Borgo Carso, li 8 AGO. 1935 XIII 19 Anno

del ..... 19 .....

già proposti per la curatela delle disdette

Rapportini coloni da disdettare

431-POZZATO PASQUALE- Nessuna attitudine e conseguente nessun rendimento Trascurato nei lavoti di campagna e della stalla.Nessuna cura dell'abitazione,del cortile e degli annessi della casa colonica.Parecchie volte é stato ripreso per indisciplina.-Il capo famiglia é dedito al vino-La famiglia oltre ad essere povera di forza lavorativa,i suio componenti non vanno d'accordo e tutto procede slegato senza guida e direzione.Dubbia moralità.

418-TESSERIN ALBINO- Perfettamente uguale in tutto al colono Pozzato Pasquale del 431-Aveva avuto come il precedente regolare disdetta dall'Azienda di Littoria e per un fortuito errore dello impiegato addetto ebbero a sfuggire alla conferma della disdetta

484 BIASIZZO TOMMASO- Famiglia di origine e mestieri che non si riferiscono ai lavoro dei campi.Per quanto insistenti siano state le cure per indirizzarli non si é arrivati ad alcun miglioramento -Trascurati nei lavoti di acmpagna e nel governo del bestiame-Nessun senso di attaccamento alla terra e nessuna volontà di di operare nel senso del miglioramento della sistemazione e de lo scolo delle acque.
Parecchie volte ànno dato prova di dissobedienza agli ordini avuti.

396 PECILE ORAZIO-Famiglia trscurata nei lavori di campagna-Nessuna cura nei prodotti foraggieri eloro impiego-In due anni ha dato prova di malvolere e negligenza nelle opere di sistemazione dei terreni,non curando in specie gli scoli delle acque-Spessissimo é stata ripresa per disobbedienza.-
Poderi nelle stesse condizioni o peggio del suo sono arrivati quasi a sistemazione definitiva e con conseguente ben altro reddito. Famiglia slegata nei vari componenti senza una giusta guida.

Repeler

494 PARENTE ADAMO- Il capo famiglia come già comunicato a codesta On. Sede é dedito al vino e quando é avvinazzato diventa violento ed aggressivo- Durante l'annata alcuni componenti la famiglia ànno,per un tempo più o meno lungo,a turno abbandonato il podere per andare a lavorare in altra propietà-Spesse volte detta famiglia é stata richiamata per aver partecipato e scuscitato liti ed odi fra le famiglie viciniori provocando anche l'intervento dgli RR.CC.

599 RINALDI DOMENICO -Famiglia composta di elementi impulsivi e talvolta violenti -Il padre é completamente assente ai lavori dei campi e della stalla ecc.-Il podere rimane abbandonato ai figli

inconcludenti per incapacità tecnica e volontà.-Nessuna cura per l'abitazione cortile ed annessi;-Famiglia trascurata in tu to,mancante di omogeneità e direttive.

579 CELOTTI ONESTO- Incapacità assoluta tecnica e lavorativa-Trascuratissima in tutti i lavori;podere in disordine e nessunissima cura delle stalla della casa e degli annessi.-I componenti la famiglia si considerano estranei fra loro e la madre che do vrebbe essere di pacificazione é motivo di discordia.-La moralità di detta famiglia lascia a desiderare-In nessunissimo caso potrà diventare anche una mano che mediocre famiglia colonica.

566 GARBI GENTILE- Come a sua volta comunicato durante la trebbiatura 1934 ebbe a disobbedire al sottoagente della zona che ebbe anche a constatare la sparizione di 1 ql. di grano depositato provvisoriamente enl magazzeno della colonia.-Nella stessa occasione ebbe a provocare delle ferite ad un colono viciniore -Scarse volontà lavorative.

Fonti e Bibliografia

- Bibliografia:

- Colarizi S. , “Storia del Novecento italiano”, BUR Biblioteca Universale Rizzoli, 2000.
- Folchi A., “ I contadini del Duce. Agro Pontino 1932-1941, ed. Pieraldo, 2000
- Preti D., “Istituzioni ed economia nel periodo fascista”, Editori Riuniti, Roma 1980, pp. 23 e segg.
- Procacci, “Storia degli italiani”, vol. 2, ed. Laterza
- Sabbatucci- Vidotto, “Storia d’Italia, guerre e fascismo”, ed. Laterza.
- Sereni E.,” L’agricoltura e la mezzadria nel regime fascista e l’opera di Arrigo Serpieri”, Olschki, Firenze 1971, vol.1
- Smith M., “Storia d’Italia”,ed. Laterza, 1997. Cap 11.” La politica economica e sociale pg.465”.
- Treves A., “Le migrazioni interne nell’Italia fascista” , Einaudi, Torino 1976

- Fonti d’archivio:

- Archivio di Stato di Latina, Fondo Cencelli, busta numero 104, fascicolo numero 3. Intervista ai coloni, anno 1976.
- Archivio di Stato di Latina, Opera Nazionale Combattenti poderi. Buste dalla 356 alla 2221, poderi dall’1 al 3002.
- Archivio di Stato di Latina, Contratto di Mezzadria, podere 185.